

7.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Affari regionali.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Burlando	1-00008 123	Zanella	5-00020 133
Crucianelli	1-00009 126	Ambiente e tutela del territorio.	
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Bulgarelli	4-00110 134
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Deiana	4-00125 135
<i>Interpellanza urgente</i>		Beni e attività culturali.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interpellanza:</i>	
Illy	2-00007 127	Realacci	2-00008 136
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pistone	3-00025 127	De Brasi	4-00127 137
Rosso	3-00026 128	Comunicazioni.	
Cè	3-00027 128	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Vendola	3-00028 128	Adduce	5-00019 138
Loiero	3-00029 129	Lusetti	5-00021 138
Vigni	3-00030 129	Difesa.	
Peretti	3-00031 130	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
La Russa	3-00032 130	Cossutta Maura	4-00119 139
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Economia e finanze.	
Pappaterra	4-00115 130	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Russo Spena	4-00128 131	Conte Gianfranco	4-00104 140
Affari esteri.		Villani Miglietta	4-00105 140
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Mazzocchi	4-00106 141
Carli	5-00016 131		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Napoli Angela	4-00111 147
<i>Interpellanza:</i>		Napoli Angela	4-00112 148
Lettieri	2-00010 141	Napoli Angela	4-00114 148
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Napoli Angela	4-00116 148
Cola	3-00033 142	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Zanella	5-00018 143	Landi di Chiavenna	5-00017 149
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Giacco	4-00113 150
Nesi	2-00009 143	Vendola	4-00120 150
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Diliberto	4-00122 151
Lusetti	3-00035 144	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Costa	4-00109 145	Patria	4-00124 151
Vendola	4-00117 145	Sanità.	
Lusetti	4-00121 145	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Folena	4-00126 146	Volontè	3-00034 151
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Costa	5-00022 152
Cento	4-00118 146	Alboni	5-00023 152
Lucchese	4-00123 147	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Pecoraro Scanio	4-00129 153
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di un documento del sindacato	
Napoli Angela	4-00107 147	ispettivo	153
Napoli Angela	4-00108 147	<i>ERRATA CORRIGE</i>	154

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera dei Deputati,
considerato che:

Dal 20 al 22 luglio prossimo avrà luogo a Genova il Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi membri del G8, con Presidenza italiana, evento internazionale della massima importanza e tappa di un complesso processo negoziale, che da anni va sviluppandosi, sia all'interno delle istituzioni internazionali che tra i governi, suscitando vasta eco in seno all'opinione pubblica mondiale;

in occasione del vertice si annunciano manifestazioni e dibattiti organizzati da movimenti e Ong italiani ed esteri, la maggioranza dei quali si è riunita nel *Genoa Social Forum*;

occorre garantire spazi aperti e modalità sicure per le manifestazioni non violente, momenti di ascolto delle ragioni della protesta e una direzione politica responsabile delle Forze dell'ordine, assicurando al tempo stesso ai cittadini il minor disagio possibile e la piena agibilità della loro città;

il testo del decreto-legge 3 maggio 2001, n. 160, recante ulteriori finanziamenti per la presidenza italiana del G8 nell'anno 2001 e per il « Vertice di Genova », in corso di conversione da parte del Parlamento, prevede, grazie all'approvazione di un apposito emendamento, lo stanziamento di risorse agli enti locali per l'accoglienza dei manifestanti;

nelle fasi preliminari del negoziato, la Presidenza italiana ha predisposto una bozza di agenda che pone al centro dei lavori i temi fondamentali dello sviluppo, dell'ambiente, della cooperazione internazionale e delle relazioni tra Nord e Sud del mondo ed elaborato un documento che avanza specifiche proposte in materia di politica sanitaria, di commercio internazionale e di investimenti;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha inteso promuovere un processo di consultazione con le organizzazioni non governative mediante l'istituzione della *Genoa Non Governmental Initiative*, che ha originato concrete proposte su temi quali la lotta alla povertà, la finanza ed il commercio internazionali e lo sviluppo sostenibile;

l'iniziativa Hipc (*Heavily Indebted Poor Countries*) ha per ora permesso di coinvolgere 23 paesi, con una cancellazione del debito pari a circa 53 miliardi di dollari, conseguendo un risultato importante ma non sufficiente, mentre l'Italia ha già deciso di andare oltre, cancellando il 100 per cento dei debiti per i paesi più poveri;

questo rilevante contributo italiano deve essere adeguatamente valorizzato nel corso del dibattito che avrà luogo in seno al G8 e nelle conclusioni cui il vertice perverrà;

la destabilizzazione degli equilibri internazionali, la radicalizzazione delle diseguaglianze, la disgregazione culturale e sociale sono patologie che rischiano di aggravarsi ulteriormente, se la politica dei paesi più industrializzati non saprà immaginare nuove strategie per concorrere alla realizzazione degli obiettivi di pace, libertà e giustizia sociale, storicamente al centro della tradizione democratica;

in seguito alle crisi finanziarie del Sud-est asiatico, dell'America latina e della Russia, è sempre più necessario regolamentare i mercati finanziari controllando fenomeni negativi legati alla crescente maggiore internazionalizzazione dei mercati finanziari, come le transazioni finanziarie speculative di breve o brevissimo termine;

nei tre decenni scorsi abbiamo assistito ad un progressivo allontanamento dell'economia finanziaria da quella reale, un « divorzio » che ha trasformato profondamente la struttura dell'economia mondiale: oggi più del 95 per cento delle transazioni finanziarie avvengono nell'arco

di una giornata, ogni giorno 1,8 trilioni di dollari vengono scambiati sui mercati valutari, dati che ci possono far affermare che la finanza governa l'economia mobilitando risorse di 72 volte superiori al commercio mondiale di merci e servizi;

l'eliminazione dei controlli finanziari ha ridimensionato il ruolo dei Governi nazionali nella programmazione economica, ha consentito che ingenti flussi di capitale si potessero spostare in tempo reale in qualunque paese del nostro pianeta alla ricerca degli investimenti più redditizi, senza regole e caratterizzati da alta volatilità, con pesantissime conseguenze quali la crisi dell'apparato produttivo e dell'insieme dell'economia, la disoccupazione, la perdita del potere d'acquisto, la recessione, l'esclusione sociale e crisi socio-politiche destabilizzanti;

in questo contesto si deve rilevare come molte grandi aziende, utilizzando i cosiddetti « paradisi fiscali », sfuggano agli impegni di solidarietà sociale non contribuendo adeguatamente al proprio dovere fiscale;

il volume delle transazioni finanziarie ha eroso la capacità delle Banche centrali di intervenire in caso di crisi, in quanto le loro riserve monetarie sono risultate troppo modeste rispetto all'entità dei flussi finanziari;

esiste dunque l'urgente necessità di nuove regole a livello internazionale, da definire anche nell'ambito di una riforma del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, e a livello nazionale per controllare e regolamentare i mercati finanziari;

l'introduzione di una imposta sulle transazioni finanziarie potrebbe fornire risorse per affrontare su scala internazionale problemi che diventano sempre più globali quali la stabilità finanziaria, la difesa dell'ambiente, la povertà, la cooperazione allo sviluppo, la sicurezza;

a partire dalla riunione WTO di Seattle si è andato rafforzando un variegato movimento di protesta contro la glo-

balizzazione imposta dall'alto, che sta esercitando una positiva funzione di pungolo affinché le relazioni economiche internazionali si sviluppino dando priorità ai diritti dei cittadini di tutto il mondo in campo sociale, ambientale e civile;

non spetta ai Capi di Stato e di Governo dei paesi partecipanti al *summit* di Genova prendere decisioni in nome dell'intera comunità internazionale, né rappresentare quei Governi democratici di Africa, Asia, America Latina che non saranno seduti al tavolo, i centottanta altri paesi che subiscono gli effetti delle politiche neoliberiste, pur non essendo minimamente in discussione la piena legittimità dei Governi del G8, democraticamente eletti, a riunirsi ai fini di una più stretta collaborazione e di un miglior coordinamento delle rispettive politiche;

la riunione può costituire una preziosa occasione per i partecipanti di contribuire a orientare i processi in atto verso una globalizzazione sociale e solidale, finalizzata:

alla cancellazione del debito, collegata a programmi di sviluppo umano sostenibile e di protezione ambientale, nonché all'abolizione dei dazi doganali per i paesi più poveri;

alla riduzione della povertà ed alla lotta per debellare le malattie endemiche;

alla ratifica del Protocollo di Kyoto, prima del vertice di Johannesburg su ambiente e sviluppo (Rio+10), premesse di un coinvolgimento dei paesi in via di sviluppo in accordi e meccanismi per la riduzione delle emissioni di gas serra;

alla valorizzazione dei diritti sociali e ambientali in ogni accordo sul commercio internazionale;

a promuovere opportunità di lavoro dignitoso che assicurino libertà di associazione sindacale, sicurezza e dignità umana;

a combattere il lavoro forzato, lo sfruttamento di quello minorile e le discriminazioni sul lavoro;

al Governo democratico delle risorse idriche;

al commercio equo e solidale;

al controllo delle biotecnologie;

all'introduzione del « principio di precauzione »;

i processi di globalizzazione esigono l'elaborazione di regole atte a valorizzarne il portato positivo in termini di espansione economica ed a limitarne gli effetti indesiderati;

ne consegue la necessità di porre mano con spirito innovativo alla riforma delle istituzioni internazionali quali:

l'ONU per renderne più efficace l'azione, anche attribuendo maggiori poteri al Comitato economico e sociale (ECOSOC);

il FMI, la Banca Mondiale, il WTO, secondo criteri di rappresentatività democratica, stabilendo regole di trasparenza per le loro decisioni, anche alla luce degli orientamenti espressi dal Parlamento europeo in tema di riforma dell'organizzazione mondiale del commercio —:

impegna il Governo

a concentrare l'agenda sui modi in cui i paesi del G8 possano proporsi di combattere la disuguaglianza crescente fra paesi avanzati e paesi poveri, contrastando l'esclusione di larga fascia dell'umanità dal diritto alla nutrizione, alla salute, alla formazione;

a sostenere l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici entro il vertice ONU di Johannesburg del 2002;

ad adoperarsi per coagulare il necessario consenso dei *partner* G8 sulla cancellazione del debito dei paesi più poveri, e sull'apertura commerciale ai paesi meno sviluppati, con l'eliminazione di tutte le barriere tariffarie e non tariffarie, secondo

il principio *Everything but arms*, onde facilitare il lancio di un nuovo *round* negoziale del WTO;

a proporre la costituzione di un nuovo fondo fiduciario per la salute e la lotta alle malattie flagellanti nei paesi poveri, da cui sono colpite ogni anno più di 15 milioni di persone; tale *Trust Fund* dovrà essere fondato su un nuovo partenariato fra Governi e settore privato e gestito congiuntamente da varie agenzie delle Nazioni Unite e dalla Banca mondiale;

ad incrementare in maniera significativa le risorse destinate dal nostro Paese alla cooperazione allo sviluppo per raggiungere, sia pure gradualmente, l'obiettivo di riservare alla cooperazione lo 0,7 per cento del Pnl;

a sostenere nelle sedi internazionali, a partire dalle istituzioni europee, l'introduzione di sistemi di tassazione delle transazioni finanziarie internazionali, destinando il gettito derivante alla cooperazione allo sviluppo, ed a promuovere l'elaborazione di regole per prevenire e controllare gli effetti negativi della liberalizzazione dei mercati finanziari sulle economie dei Paesi più poveri;

a condurre a termine il dialogo con i Paesi non G8, consentendo così un confronto fra i membri del G8 ed alcuni dei paesi più colpiti dalla povertà, più esposti a malattie distruttive e più vulnerabili agli squilibri indotti dal processo di globalizzazione;

a rafforzare il dialogo con gli organismi del mondo non governativo, garantendo una reale possibilità di manifestazione pacifica delle idee nel contesto dell'evento G8, ed occasioni di incontro fra esponenti del Governo e Ong, a lato dell'evento di Genova;

a trasmettere a tutti gli altri Governi i contenuti espressi nel rapporto finale della GNG (*Genoa non governmental initiative*) in tema di strategie di riduzione della povertà, di *governance* internazio-

nale, di finanza per lo sviluppo e cancellazione del debito, di ambiente e sviluppo sostenibile;

a valutare iniziative di coinvolgimento di istituzioni rappresentative (come i Parlamenti) dei Paesi del G8 e di altri Paesi democratici.

(1-00008) « Burlando, Acquarone, Boato, Cima, Maura Cossutta, Intini, Calzolaio, Roberto Barbieri, Ranieri, Vigni ».

La Camera,

premesso che:

in seguito alle crisi finanziarie del Sud-est asiatico, dell'America latina e della Russia, è diventato sempre più necessario regolamentare i mercati finanziari controllando fenomeni negativi dovuti alla sempre maggiore internazionalizzazione dei mercati finanziari, come le transazioni finanziarie a breve o brevissimo termine, ma anche attuando modalità alternative per affrontare su scala globale problemi quali la povertà e il degrado ambientale;

nei tre decenni scorsi abbiamo assistito a un progressivo allontanamento dell'economia finanziaria da quella reale, un « divorzio » che ha trasformato profondamente la struttura dell'economia mondiale: oggi più del 95 per cento delle transazioni finanziarie avvengono nell'arco di una giornata, ogni giorno 1,8 trilioni di dollari vengono scambiati sui mercati valutari. In altri termini la finanza governa l'economia mobilitando risorse di 72 volte superiori al commercio mondiale di merci e servizi;

nella maggior parte dei paesi occidentali negli anni ottanta, ogni controllo sui capitali è stato progressivamente ridotto, come ogni controllo e limitazione alle attività delle banche commerciali e di investimento. Quest'ondata di liberalizzazione ha fatto sì che nel decennio successivo molti paesi in via di sviluppo abbandonassero a loro volta i controlli sui movimenti di capitali;

l'eliminazione dei controlli finanziari ha lentamente ridimensionato il ruolo dei governi nazionali nella programmazione economica, ha consentito che ingenti flussi di capitale si spostassero in tempo reale attorno al nostro pianeta alla ricerca degli investimenti più redditizi senza regole né controlli, per poi a brevissima scadenza uscire da quegli stessi paesi, creando pesantissime conseguenze quali crisi dell'apparato produttivo e dell'insieme dell'economia, disoccupazione, perdita del potere d'acquisto, recessione, esclusione sociale, crisi socio-politiche destabilizzanti;

il volume delle transazioni finanziarie ha eroso la capacità delle Banche centrali di intervenire in caso di crisi, in quanto le loro riserve monetarie sono risultate troppo modeste rispetto all'entità dei flussi finanziari;

esiste dunque l'urgente necessità di nuove regole a livello internazionale, da definire anche nell'ambito di una riforma del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, e a livello nazionale per controllare e regolamentare i mercati finanziari;

nel 1972, James Tobin, premio Nobel per l'economia nel 1981, ha proposto l'istituzione di un'imposta sulle transazioni valutarie i cui obiettivi erano quelli di promuovere l'efficacia delle politiche macroeconomiche e di ridurre i flussi finanziari a carattere puramente speculativo;

questa imposta (la cosiddetta *Tobin-tax*) rappresenterebbe uno strumento deterrente per gli investitori con orizzonti temporali molto brevi, in quanto opportunamente modulata sulla durata della transazione fino ad annullarsi per transazioni con un arco temporale superiore, per esempio, ad un anno, e favorirebbe una maggiore stabilità nei mercati finanziari e nei cambi;

più in generale, si può osservare come l'internazionalizzazione della produzione e della ricchezza stia erodendo in

maniera drammatica le basi imponibili della fiscalità nazionale, generando una diminuzione del gettito tributario, anche perché i fattori dell'economia più mobili sono sempre più in grado di aggirare la tassazione, mentre di conseguenza aumenta il carico fiscale sulle basi imponibili meno mobili (lavoro ed altri fattori produttivi) per recuperare le perdite di gettito;

l'introduzione di una imposta sulle transazioni finanziarie potrebbe, oltre che diminuire il carico fiscale sui fattori produttivi nazionali (ed europei), fornire risorse per affrontare su scala internazionale problemi che diventano sempre più globali quali la difesa dell'ambiente, la povertà, la cooperazione allo sviluppo, la sicurezza;

impegna il Governo:

a prendere un'iniziativa volta all'introduzione, su scala europea ed internazionale, di un imposta sulle transazioni finanziarie ed in particolare su quelle a breve o brevissima scadenza, coinvolgendo la stessa Unione europea a partire dal Consiglio europeo;

a far sì che questa imposta sia accompagnata da misure di trasparenza e dissuasione contro la criminalità finanziaria, e di contrasto dell'utilizzo a fini elusivi degli Stati o territori con regimi fiscali privilegiati, i cosiddetti « paradisi fiscali », a partire da quelli situati in Europa.

(1-00009) « Crucianelli, Lolli, Battaglia, Benvenuto, Bielli, Bolognesi, Gasperoni, Giacco, Innocenti, Lucà, Lucidi, Lumia, Panattoni, Ruzzante, Sciacca, Sini-scalchi ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

sin dal 1997, l'amministrazione finanziaria ha provveduto (in conformità alla normativa che secondo la sentenza della Corte costituzionale n. 15 del 1996 fa parte dell'ordinamento nazionale fin dalla ratifica del Trattato di Osimo) alla predisposizione del modello 740 e poi del modello Unico in lingua slovena al fine di garantire, agli appartenenti alla minoranza linguistica e nazionale slovena, la possibilità di effettuare la dichiarazione dei redditi nel pieno esercizio dell'inderogabile diritto all'uso della propria lingua nei rapporti con l'autorità amministrativa —:

se sia vero che non è stato ancora predisposto il modello Unico in lingua slovena per i redditi dell'anno 2000;

se tale modello sarà messo in distribuzione prima del 20 giugno 2001, data in cui è prescritto il versamento dell'imposta dovuta;

se il Presidente del Consiglio e il ministro dell'economia e delle finanze intendano, qualora i richiedenti non avessero ancora ricevuto il modello Unico in lingua slovena, prorogare il termine per il pagamento dell'imposta dal 20 giugno 2001 al cinquantesimo giorno dopo l'inizio della distribuzione del modello stesso.

(2-00007)

« Illy, Boato »

Interrogazioni a risposta immediata:

PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 2001 scadrà la proroga degli sfratti stabilita dalla legge finanziaria del 2001 e, dal giorno dopo, numerose famiglie italiane, diverse persone con *handicap* e molti anziani potrebbero trovarsi in gravi difficoltà alloggiative;

da uno studio apposito effettuato dal Sunia, il maggior sindacato italiano di categoria, *l'identikit* della famiglia sottopo-

maniera drammatica le basi imponibili della fiscalità nazionale, generando una diminuzione del gettito tributario, anche perché i fattori dell'economia più mobili sono sempre più in grado di aggirare la tassazione, mentre di conseguenza aumenta il carico fiscale sulle basi imponibili meno mobili (lavoro ed altri fattori produttivi) per recuperare le perdite di gettito;

l'introduzione di una imposta sulle transazioni finanziarie potrebbe, oltre che diminuire il carico fiscale sui fattori produttivi nazionali (ed europei), fornire risorse per affrontare su scala internazionale problemi che diventano sempre più globali quali la difesa dell'ambiente, la povertà, la cooperazione allo sviluppo, la sicurezza;

impegna il Governo:

a prendere un'iniziativa volta all'introduzione, su scala europea ed internazionale, di un imposta sulle transazioni finanziarie ed in particolare su quelle a breve o brevissima scadenza, coinvolgendo la stessa Unione europea a partire dal Consiglio europeo;

a far sì che questa imposta sia accompagnata da misure di trasparenza e dissuasione contro la criminalità finanziaria, e di contrasto dell'utilizzo a fini elusivi degli Stati o territori con regimi fiscali privilegiati, i cosiddetti « paradisi fiscali », a partire da quelli situati in Europa.

(1-00009) « Crucianelli, Lolli, Battaglia, Benvenuto, Bielli, Bolognesi, Gasperoni, Giacco, Innocenti, Lucà, Lucidi, Lumia, Panattoni, Ruzzante, Sciacca, Sini-scalchi ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

sin dal 1997, l'amministrazione finanziaria ha provveduto (in conformità alla normativa che secondo la sentenza della Corte costituzionale n. 15 del 1996 fa parte dell'ordinamento nazionale fin dalla ratifica del Trattato di Osimo) alla predisposizione del modello 740 e poi del modello Unico in lingua slovena al fine di garantire, agli appartenenti alla minoranza linguistica e nazionale slovena, la possibilità di effettuare la dichiarazione dei redditi nel pieno esercizio dell'inderogabile diritto all'uso della propria lingua nei rapporti con l'autorità amministrativa —:

se sia vero che non è stato ancora predisposto il modello Unico in lingua slovena per i redditi dell'anno 2000;

se tale modello sarà messo in distribuzione prima del 20 giugno 2001, data in cui è prescritto il versamento dell'imposta dovuta;

se il Presidente del Consiglio e il ministro dell'economia e delle finanze intendano, qualora i richiedenti non avessero ancora ricevuto il modello Unico in lingua slovena, prorogare il termine per il pagamento dell'imposta dal 20 giugno 2001 al cinquantesimo giorno dopo l'inizio della distribuzione del modello stesso.

(2-00007)

« Illy, Boato »

Interrogazioni a risposta immediata:

PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 2001 scadrà la proroga degli sfratti stabilita dalla legge finanziaria del 2001 e, dal giorno dopo, numerose famiglie italiane, diverse persone con *handicap* e molti anziani potrebbero trovarsi in gravi difficoltà alloggiative;

da uno studio apposito effettuato dal Sunia, il maggior sindacato italiano di categoria, *l'identikit* della famiglia sottopo-

sta a sfratto è composta da due anziani pensionati con un reddito annuo che non supera i 25 milioni e che abitano prevalentemente nella periferia di una grande città;

è dovere di ogni Governo farsi carico delle persone meno tutelate e più deboli economicamente;

con la legge n. 431 del 1998 è stato istituito il fondo sociale che, come rimedio importante per far fronte a queste situazioni, necessita però di maggiori risorse finanziarie, soprattutto per le città ad alta densità abitativa (solo nella città di Roma, infatti, è stato possibile soddisfare solo la metà delle domande di accesso al fondo, lasciando in graduatoria moltissimi altri casi meritevoli);

tali maggiori risorse servirebbero a non alimentare ulteriormente uno scontro, quello tra sfrattati e piccoli proprietari, i quali molto spesso si trovano in situazioni altrettanto incresciose e di vera necessità, pericoloso sia sotto l'aspetto sociale che di quello dell'ordine pubblico —;

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente al fine di concedere una nuova e opportuna proroga, soprattutto a tutela dei soggetti socialmente più esposti e, nello stesso tempo, di dotare di risorse aggiuntive il suddetto fondo sociale nei comuni dove il fenomeno è maggiormente avvertito, con assoluta priorità per le categorie sociali anzidette. (3-00025)

(Presentata il 26 giugno 2001).

ROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dialogo con le parti sociali costituisce, oggi, un presupposto fondamentale per la definizione dei grandi obiettivi economici e finanziari;

il documento di programmazione economica e finanziaria costituisce il primo strumento di definizione della politica economica e sociale che il Governo dovrà adottare in questi giorni —;

in che modo intenda operare il Governo, in questa legislatura, nei confronti delle parti sociali per la definizione degli obiettivi di politica sociale ed economica. (3-00026)

(Presentata il 26 giugno 2001).

CÈ e GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Lega Nord Padania condiziona la necessità di aprire un dialogo sul tema della globalizzazione, tema che appartiene al dibattito più ampio sulla modernità e che non può essere analizzato con i consueti schemi ideologici destra/sinistra e, tantomeno, monopolizzato da un solo schieramento politico;

considerate le recenti apparizioni televisive raffiguranti scontri di piazza simulati, esercitazioni con militanti mascherati, vere e proprie dichiarazioni di scontri annunciati —;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per garantire — in occasione del prossimo vertice G8 previsto a Genova dal 20 al 22 luglio 2001 — oltre alla sicurezza dei cittadini e dei manifestanti, anche la libera espressione di tutte le componenti ideali e culturali presenti nel Paese, evitando così la strumentalizzazione ideologica di una minoranza ai danni della collettività. (3-00027)

(Presentata il 26 giugno 2001).

VENDOLA, GIORDANO, VALPIANA e DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 2001 scade la proroga dell'esecuzione degli sfratti, stabilita dalla legge finanziaria per il 2001, relativamente alle famiglie con portatori di *handicap*, ultrasessantacinquenni, malati terminali con redditi bassi;

appare evidente che il combinato di quanto previsto in sede di legge finanziaria

n. 388 del 2000 e della legge n. 21 del 2001 è stato disatteso dai comuni e ciò significherà che dal 1° luglio 2001 migliaia di famiglie in Italia con grave disagio abitativo e, in particolare, le più deboli socialmente saranno forzosamente estromesse dall'alloggio senza alcuna alternativa abitativa;

si rende necessario ed è richiesto da più parti un intervento di non concessione della forza pubblica quando gli sfratti riguardano soggetti deboli o perlomeno permettere l'esecuzione degli stessi quando l'ente locale possa garantire il passaggio da casa a casa, anche utilizzando in pieno quanto previsto dalle norme citate;

senza una gestione degli sfratti che preveda il passaggio da casa a casa, il rischio concreto è che tale questione divenga da questione sociale a questione di ordine pubblico, in particolare nelle grandi aree urbane —:

se non ritenga necessario procedere alla proroga delle esecuzioni degli sfratti per le famiglie composte da ultrasessantacinquenni, portatori di *handicap*, minori e malati terminali con redditi medio bassi e, in ogni caso, quali iniziative intenda assumere per garantire alle suddette famiglie il passaggio da casa a casa, essendo ad esse inaccessibile l'offerta di alloggi proveniente dal mercato. (3-00028)

(Presentata il 26 giugno 2001).

LOIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Francesco Speroni, Capo di Gabinetto del Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione, Umberto Bossi, ha dichiarato al *Messaggero* del 23 giugno 2001 che « per noi è poco opportuno fare svolgere ora il referendum costituzionale » riguardante la legge di modifica del Titolo V della Costituzione, approvata dal Parlamento lo scorso marzo;

al termine della XIII legislatura il referendum è stato richiesto sia dai parlamentari del centrodestra che da quelli del centrosinistra;

secondo l'articolo 138 della Costituzione e secondo la legge n. 352 del 1970 tale referendum costituzionale dovrà tenersi tra il 5 agosto e il 21 ottobre del corrente anno;

se il referendum non si svolgesse nei tempi previsti si violerebbe il diritto del corpo elettorale a pronunciarsi —:

se il Governo si riconosca nelle affermazioni del Capo di Gabinetto del ministero delle riforme, Speroni, e dello stesso Ministro, onorevole Bossi, tendenti all'illegittimo slittamento della consultazione referendaria. (3-00029)

(Presentata il 26 giugno 2001).

VIGNI e INNOCENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura ha posto sotto sequestro un cantiere della linea ferroviaria ad Alta Velocità Firenze-Bologna, contestando i reati di inquinamento ambientale, danno alla falde acquifere, smaltimento irregolare e truffa nella gestione dei rifiuti;

mentre il Ministro dell'ambiente ha commentato la vicenda parlando di « ipotesi di reato gravi » e della necessità di garantire « la massima difesa dell'ambiente », il Ministro delle infrastrutture ha invece valutato l'iniziativa dei giudici come un « attacco politico al Governo ed al suo programma di interventi in materia di opere pubbliche »; un'affermazione, quest'ultima, tanto più sconcertante se si considera la situazione di palese conflitto di interessi in cui si trova il Ministro delle infrastrutture e trasporti che, in qualità di progettista e di proprietario della società Rocksoil, è tra i consulenti del consorzio incaricato della realizzazione dei lavori;

la realizzazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture necessarie, in base alle indicazioni del nuovo Piano generale

dei trasporti, deve avvenire senza arrecare danno all'ambiente —:

cosa intenda fare il Governo affinché i lavori per la linea ferroviaria Firenze-Bologna vengano completati garantendo il pieno rispetto dell'ambiente. (3-00030)

(Presentata il 26 giugno 2001).

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia lo stato dei lavori di accoglienza del vertice del G8 a Genova, con particolare riferimento ai problemi legati al coordinamento delle forze dell'ordine, alla libera circolazione dei cittadini nella città e agli spazi da destinare ai manifestanti. (3-00031)

(Presentata il 26 giugno 2001).

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BECCALOSSI, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PORTO, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale

sia l'attuale situazione organizzativa a Genova in vista del vertice del G8 a Genova, e in particolare quali iniziative il Governo intenda assumere da un lato per assicurare la massima accoglienza possibile a quanti vogliono pacificamente manifestare e dall'altro per garantire il rispetto dell'ordine e della legalità. (3-00032)

(Presentata il 26 giugno 2001).

Interrogazioni a risposta scritta:

PAPPATERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 2001 la società Sirti ha comunicato ai suoi dipendenti che, nel quadro del piano di razionalizzazione e riorganizzazione della proprie attività, ha deliberato la cessione a terzi del ramo d'azienda attinente le attività connesse alla costruzione delle infrastrutture delle reti di telecomunicazioni presenti in alcune regioni, tra cui la Calabria;

di conseguenza con questa operazione la Sirti concentrerà le proprie risorse umane, tecniche e finanziarie sulle attività quali progettazione, realizzazione e manutenzione di sistemi di telecomunicazioni, e parte del personale dovrà essere posto in mobilità;

sono intercorse trattative a livello sindacale, senza però raggiungere accordi chiari e precisi;

nel mese di giugno è stato avviato al Ministero del lavoro il confronto per il nuovo piano industriale della Sirti, ed il ministero ha sospeso fino a fine giugno i termini della procedura di smantellamento di parte dell'azienda previsto dalla legge n. 428 del 1990;

una volta concluso l'iter operativo degli adempimenti societari, la Sirti ricercherà un accordo globale con i sindacati

per il trasferimento di personale del settore « costruzione infrastrutture di rete » —:

se il Governo sia a conoscenza che, nonostante il blocco della procedura in corso, in Calabria la Sirti sta individuando i lavoratori da esternalizzare mediante l'attivazione di una procedura interna (cambio di centro di costo per 81 lavoratori);

se l'attuale Ministro del lavoro intende farsi carico del controllo per il legittimo *iter* delle procedure concordate, assicurando numerosi posti di lavoro che al momento sono considerati « a rischio ». (4-00115)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di sei anni dall'affondamento della motonave « Achille Lauro », i contorni della vicenda sono dolorosamente oscuri;

a giudizio dell'interrogante, le conclusioni della Commissione di inchiesta sono lacunose, imprecise, e potrebbero coprire volutamente responsabilità precise;

nessun accertamento è stato compiuto sull'armatore svizzero Aponte che nessuna autorità ha mai interrogato, nonostante tre passeggeri abbiano perso la vita nel disastro ed uno sia risultato disperso;

è stata più volte denunciata la circostanza che riferisce di un perito intento, presso l'Hotel Terminus di Napoli, ad istruire alcuni marittimi (reduci dal naufragio) come rispondere alle eventuali domande dei commissari;

secondo quanto risulta all'interrogante, il commissario di bordo Costantino Miletta, per aver fatto pubblicamente, dichiarazioni scomode su possibili incendi all'estremità della poppa, i quali potrebbero essere stati dolosi, è senza lavoro —:

quali interventi il Governo voglia porre in essere affinché, dopo sei anni dal disastro, nuove più complete indagini possano infine portare all'accertamento della verità. (4-00128)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Emergency è un'associazione umanitaria senza scopo di lucro, il cui obiettivo è fornire assistenza alle vittime civili dei conflitti, ai feriti e a tutti coloro che soffrono altre conseguenze delle guerre quali fame, malnutrizione o carenza di cure mediche, fondata in Italia nel 1994 per iniziativa del dottor Gino Strada di Milano, indipendente dalla politica dei differenti Stati e Governi. Gino Strada è chirurgo di guerra ed è uno dei fondatori di Emergency. Da oltre dieci anni è impegnato in prima linea: ha lavorato in Afghanistan, Perù, Bosnia, Gibuti, Somalia, Etiopia e, nel periodo più recente nel Kurdistan iracheno e in Cambogia;

alcuni componenti questa associazione a metà agosto 1999 sono partiti per la valle del Panshir in Afghanistan e hanno identificato nel villaggio di Anabah il sito dove costruire il proprio ospedale, zona controllata dai mujaheddin che si oppongono ai talebani. La costruzione dell'ospedale di Anabah è iniziata a fine agosto 1999 e, nonostante difficoltà estreme, in cento giorni la struttura è stata terminata. La struttura dispone di 70 posti letto: il personale sanitario è composto da 11 medici provenienti da diversi paesi e 70 afgani. Gli addetti ai servizi sono 89. In un anno e mezzo ci sono stati 1234 ospedalizzati e 1909 persone che sono ricorse a cure ambulatoriali. Gli interventi chirurgici sono stati 1832: il che significa una media di circa 4 al giorno;

per il trasferimento di personale del settore « costruzione infrastrutture di rete » —:

se il Governo sia a conoscenza che, nonostante il blocco della procedura in corso, in Calabria la Sirti sta individuando i lavoratori da esternalizzare mediante l'attivazione di una procedura interna (cambio di centro di costo per 81 lavoratori);

se l'attuale Ministro del lavoro intende farsi carico del controllo per il legittimo *iter* delle procedure concordate, assicurando numerosi posti di lavoro che al momento sono considerati « a rischio ».

(4-00115)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di sei anni dall'affondamento della motonave « Achille Lauro », i contorni della vicenda sono dolorosamente oscuri;

a giudizio dell'interrogante, le conclusioni della Commissione di inchiesta sono lacunose, imprecise, e potrebbero coprire volutamente responsabilità precise;

nessun accertamento è stato compiuto sull'armatore svizzero Aponte che nessuna autorità ha mai interrogato, nonostante tre passeggeri abbiano perso la vita nel disastro ed uno sia risultato disperso;

è stata più volte denunciata la circostanza che riferisce di un perito intento, presso l'Hotel Terminus di Napoli, ad istruire alcuni marittimi (reduci dal naufragio) come rispondere alle eventuali domande dei commissari;

secondo quanto risulta all'interrogante, il commissario di bordo Costantino Miletto, per aver fatto pubblicamente, dichiarazioni scomode su possibili incendi all'estremità della poppa, i quali potrebbero essere stati dolosi, è senza lavoro —:

quali interventi il Governo voglia porre in essere affinché, dopo sei anni dal disastro, nuove più complete indagini possano infine portare all'accertamento della verità.

(4-00128)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Emergency è un'associazione umanitaria senza scopo di lucro, il cui obiettivo è fornire assistenza alle vittime civili dei conflitti, ai feriti e a tutti coloro che soffrono altre conseguenze delle guerre quali fame, malnutrizione o carenza di cure mediche, fondata in Italia nel 1994 per iniziativa del dottor Gino Strada di Milano, indipendente dalla politica dei differenti Stati e Governi. Gino Strada è chirurgo di guerra ed è uno dei fondatori di Emergency. Da oltre dieci anni è impegnato in prima linea: ha lavorato in Afghanistan, Perù, Bosnia, Gibuti, Somalia, Etiopia e, nel periodo più recente nel Kurdistan iracheno e in Cambogia;

alcuni componenti questa associazione a metà agosto 1999 sono partiti per la valle del Panshir in Afghanistan e hanno identificato nel villaggio di Anabah il sito dove costruire il proprio ospedale, zona controllata dai mujaheddin che si oppongono ai talebani. La costruzione dell'ospedale di Anabah è iniziata a fine agosto 1999 e, nonostante difficoltà estreme, in cento giorni la struttura è stata terminata. La struttura dispone di 70 posti letto: il personale sanitario è composto da 11 medici provenienti da diversi paesi e 70 afgani. Gli addetti ai servizi sono 89. In un anno e mezzo ci sono stati 1234 ospedalizzati e 1909 persone che sono ricorse a cure ambulatoriali. Gli interventi chirurgici sono stati 1832: il che significa una media di circa 4 al giorno;

nel dicembre 2000 è iniziata la costruzione di un secondo ospedale nella capitale del Paese, Kabul, controllata dal 1996 dai talebani «gli studenti del Corano». Lo scopo è quello di curare i feriti degli opposti schieramenti in uno stesso centro chirurgico, cosa spesso materialmente impossibile. Nel gennaio 2001 i lavori sono conclusi ed è stata conclusa e formalizzata anche un'intesa con il Governo, che garantisce l'autonomia di Emergency nella conduzione sanitaria, organizzativa ed economico-finanziaria dell'ospedale. Anche in questo centro, come negli altri, alle regolari corsie maschili, femminili e pediatriche, 6 in tutto, 2 sale operatorie, 2 reparti di terapia intensiva, ed in più una «sala giochi» per i bambini, dove possono passare qualche momento sereno, giocando o leggendo. Muri affrescati, libri, matite e colori, qualche giocattolo sono piccole attenzioni che li aiutano a superare il dramma della guerra che dura nel Paese da 22 anni dalla invasione sovietica del 1979. Una guerra che ha prodotto ferite, amputazioni e dolore e più di 5 milioni di profughi nelle nazioni vicine. Accanto alla chirurgia di guerra, tra i compiti dell'ospedale di Kabul anche la cura di pazienti afflitti da *handicap* che necessitano di chirurgia plasticoricostruttiva e ortopedica. Anche qui, come negli altri paesi dove Emergency è presente, i bambini rappresentano il 30 per cento circa delle vittime di guerra, a riprova del fatto che le guerre di oggi colpiscono soprattutto i civili e le fasce più deboli;

nella prima metà di maggio 2001, approfittando della momentanea assenza di Gino Strada dall'ospedale che si era recato in Italia per adempiere al suo diritto-dovere di partecipare alla consultazione elettorale e nonostante l'accordo raggiunto tra Governo ed Emergency, con un raid della polizia religiosa il Governo dei talebani ha chiuso l'ospedale, sostenendo che vi erano locali promiscui tra uomini e donne, cosa severamente vietata dalla legge del Corano e provocando l'interruzione dell'assistenza ai ricoverati nella struttura;

la repressione che è in corso da anni in quel paese dei diritti umani ed in particolar modo delle donne che sono totalmente escluse dalla vita sociale e che sono costrette a vedere la propria personalità ed iniziativa da leggi inique. Le donne sono costrette ad uscire, indossando la burqa, il velo che copre interamente il corpo delle donne afgane, con una unica apertura, una grata davanti agli occhi. Le donne non possono parlare in pubblico, far rumore, ma provvedere esclusivamente alla famiglia; possono essere curate solamente da altre donne, che vengono allontanate dagli ospedali, per cui non hanno possibilità di avere la benché minima assistenza sanitaria;

il regime dei talebani è stato ripetutamente condannato da parte delle Nazioni unite non solo per la violazione dei diritti umani ed ultimamente per la distruzione dei Buddha giganti di Bamyán, che si trovavano nell'omonima regione centrale del paese voluta dal leader supremo dei talebani, il mullah Mohammed Omar. Dal 1996 il regime dei talebani ospita il miliardario saudita Osama Bin Laden, ritenuto il capo del terrorismo islamico internazionale, che finanzia da allora il potere dei talebani. Il 21 maggio il quotidiano *il Corriere della Sera* ha dato notizia dell'imposizione per tutte le persone di religione non islamica di segni distintivi sugli abiti e sulle porte delle abitazioni. Il decreto vieta agli induisti di portare il turbante e alle donne impone di indossare una burqa gialla. Ciò a testimonianza del clima di intolleranza venutosi a creare nel Paese;

contro le sanzioni imposte dall'Onu per la mancata consegna di Osama Bin Laden il Governo dei talebani ha imposto la chiusura degli uffici dell'Onu in quattro città del paese —:

se non ritenga opportuno il Governo di intervenire tempestivamente presso il governo di Kabul per:

a) far riprendere quanto prima l'attività dell'ospedale gestito da Emergency nella capitale

b) sia assicurato a tutti, ma soprattutto alle donne, in quanto oggetto di gravi discriminazioni, il rispetto dei diritti fondamentali della persona;

incaricare il nostro ambasciatore presso le Nazioni unite perché si adoperi affinché si costituisca un ampio schieramento di paesi che intervenga verso tutti i paesi in cui è palese la violazione dei diritti umani. A soffrire tali violazioni sono quasi sempre le fasce più deboli delle popolazioni, bambini e donne, che in molti paesi del mondo non hanno uguali diritti rispetto agli uomini. (5-00016)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANELLA, BOATO, BULGARELLI, CIMA e ROCCHI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato il 15 dicembre 2000, sono state ripartite tra le regioni e le province autonome le risorse destinate al potenziamento dei servizi a favore delle persone in stato di povertà estrema e senza fissa dimora;

il decreto citato ha destinato il 75 per cento delle risorse alle regioni e province autonome nelle quali è compreso almeno un comune capoluogo di area metropolitana, come individuati ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

lo stesso decreto ha inoltre specificato che dette regioni devono destinare le risorse prioritariamente ai comuni capoluogo di area metropolitana di cui al già citato decreto legislativo n. 267/2000;

in base ai criteri sopra descritti e tenendo conto della presenza di un comune capoluogo di area metropolitana

(Venezia) alla regione Veneto è stato erogato un finanziamento per l'anno 2001 pari a 1.351.806.733 lire;

secondo il decreto legislativo n. 267/2000 il comune di Venezia dovrebbe essere considerato obiettivo prioritario degli interventi previsti dalla legge n. 328/2000;

la deliberazione dell'8 giugno 2001 della giunta regionale del Veneto non ha però tenuto adeguatamente conto degli indirizzi del decreto legislativo n. 267/2000, penalizzando fortemente le aspettative del comune di Venezia che ha visto una forte riduzione della possibilità di accesso ai fondi per il potenziamento dei servizi a favore delle persone in stato di povertà;

l'indicazione, nella deliberazione della giunta regionale, dell'importo massimo finanziabile pari a lire 200 milioni rappresenta un incomprensibile limite alla possibilità di realizzare progetti adeguati all'importanza ed alla complessità della città di Venezia;

alla scrivente appare che, pur nella legittima autonomia delle istituzioni regionali, la giunta regionale del Veneto abbia disatteso i criteri di ripartizione delle risorse della legge n. 328 del 2000, con particolare riferimento al comma 2 dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 dicembre 2000, adottato in attuazione di quest'ultima;

appare evidente che i criteri di ripartizione rispecchiano in modo sufficientemente preciso le esigenze di intervento, indubbiamente di maggior rilievo in città come Venezia —:

se non ritenga la ripartizione effettuata dalla Giunta, contrastante con i criteri stabiliti dall'articolo 3 e in tal caso quali provvedimenti, di propria competenza, intenda adottare. (5-00020)

* * *

b) sia assicurato a tutti, ma soprattutto alle donne, in quanto oggetto di gravi discriminazioni, il rispetto dei diritti fondamentali della persona;

incaricare il nostro ambasciatore presso le Nazioni unite perché si adoperi affinché si costituisca un ampio schieramento di paesi che intervenga verso tutti i paesi in cui è palese la violazione dei diritti umani. A soffrire tali violazioni sono quasi sempre le fasce più deboli delle popolazioni, bambini e donne, che in molti paesi del mondo non hanno uguali diritti rispetto agli uomini. (5-00016)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANELLA, BOATO, BULGARELLI, CIMA e ROCCHI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato il 15 dicembre 2000, sono state ripartite tra le regioni e le province autonome le risorse destinate al potenziamento dei servizi a favore delle persone in stato di povertà estrema e senza fissa dimora;

il decreto citato ha destinato il 75 per cento delle risorse alle regioni e province autonome nelle quali è compreso almeno un comune capoluogo di area metropolitana, come individuati ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

lo stesso decreto ha inoltre specificato che dette regioni devono destinare le risorse prioritariamente ai comuni capoluogo di area metropolitana di cui al già citato decreto legislativo n. 267/2000;

in base ai criteri sopra descritti e tenendo conto della presenza di un comune capoluogo di area metropolitana

(Venezia) alla regione Veneto è stato erogato un finanziamento per l'anno 2001 pari a 1.351.806.733 lire;

secondo il decreto legislativo n. 267/2000 il comune di Venezia dovrebbe essere considerato obiettivo prioritario degli interventi previsti dalla legge n. 328/2000;

la deliberazione dell'8 giugno 2001 della giunta regionale del Veneto non ha però tenuto adeguatamente conto degli indirizzi del decreto legislativo n. 267/2000, penalizzando fortemente le aspettative del comune di Venezia che ha visto una forte riduzione della possibilità di accesso ai fondi per il potenziamento dei servizi a favore delle persone in stato di povertà;

l'indicazione, nella deliberazione della giunta regionale, dell'importo massimo finanziabile pari a lire 200 milioni rappresenta un incomprensibile limite alla possibilità di realizzare progetti adeguati all'importanza ed alla complessità della città di Venezia;

alla scrivente appare che, pur nella legittima autonomia delle istituzioni regionali, la giunta regionale del Veneto abbia disatteso i criteri di ripartizione delle risorse della legge n. 328 del 2000, con particolare riferimento al comma 2 dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 dicembre 2000, adottato in attuazione di quest'ultima;

appare evidente che i criteri di ripartizione rispecchiano in modo sufficientemente preciso le esigenze di intervento, indubbiamente di maggior rilievo in città come Venezia —:

se non ritenga la ripartizione effettuata dalla Giunta, contrastante con i criteri stabiliti dall'articolo 3 e in tal caso quali provvedimenti, di propria competenza, intenda adottare. (5-00020)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Parma e l'Anas avevano, nel gennaio 1998 presentata al ministero dell'ambiente richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi della legge n. 349 articolo 6, relativamente al progetto della, Tangenziale ovest di Parma;

successivamente nell'agosto 1999, la nuova amministrazione insediatasi, nella persona del sindaco di Parma, ha comunicato al Ministero dell'Ambiente il ritiro della domanda di valutazione di impatto ambientale per consentire la riprogettazione della citata strada con diverso tracciato comunicando che avrebbe riaperto la procedura relativa alla pronuncia di compatibilità ambientale sul nuovo tracciato;

nel mese di luglio 2000 il comune approvava un nuovo progetto senza però corredarlo della necessaria Valutazione d'impatto ambientale, adducendo come motivazione che l'opera in progettazione non necessitava di V.I.A. in quanto non rientrante nelle opere soggette a tale normativa. In specifico l'amministrazione comunale di Parma, con delibera 6 luglio 2000 approvava il nuovo progetto di tangenziale ovest di Parma denominandolo « Strada urbana di collegamento tra la strada statale 62 della Cisa e la strada statale 9 via Emilia »;

nel frattempo il Comitato di cittadini di Fognano (località interessata all'attraversamento della nuova arteria) ha inviato una dettagliata lettera al Ministro dell'ambiente sottolineando i rischi per la salute di un'opera che passa a pochi metri dalle abitazioni, che l'interrogante condivide apieno;

la regione Emilia Romagna, con nota del 27 febbraio 2001 a conoscenza del ministero dell'ambiente, ha sottolineato che non ci sono i presupposti per una esclusione della VIA nazionale alla tangenziale ovest di Parma e che l'opera rientra nelle categorie individuate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 377/88 come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1998;

rilevato che i lavori sono attualmente in corso senza che il comune di Parma abbia fatto esperire alcuna procedura di VIA nazionale o regionale;

il ministero dell'ambiente con nota n. 3826/VIA/A.O.13.G del 23 marzo 2001 ha comunicato al comune di Parma che « l'opera in parola deve essere assoggettata alla procedura di VIA di competenza statale e che, pertanto i lavori di realizzazione della stessa devono essere sospesi in attesa della necessaria pronuncia di compatibilità ambientale »;

vista l'ordinanza del 24 maggio 2001 del Ministro dell'ambiente indirizzata al comune di Parma che invita a « sospendere i lavori relativi all'esecuzione dell'opera onde evitare, in attesa del regolare svolgimento della procedura di VIA, ex articolo 6 della legge n. 349 del 1986, si verifichino danni gravi ed irreversibili al sistema dell'area interessata;

constatato che il comune di Parma, a tutt'oggi, non ha ancora avviato la procedura di VIA e non ha sospeso i lavori —:

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire urgentemente verso il comune di Parma per far rispettare l'ordinanza che ordinava la sospensione dei lavori della tangenziale di Parma « con effetto immediato » per avviare la necessaria procedura di valutazione d'impatto ambientale dell'opera stessa;

se non ritenga di dover difendere i diritti alla salute dei cittadini coinvolti che rischiano notevoli danni a seguito della costruzione di questa opera senza l'effettuazione della VIA. (4-00110)

DEIANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è stata autorizzata la costruzione di due inceneritori alimentati da combustibile derivato dai rifiuti secondo le procedure individuate dal decreto legislativo n. 22 del 1997, in località Colle Sughero a Colleferro in provincia di Roma;

a parere degli interroganti nell'*iter* autorizzativo non sono state correttamente analizzate le condizioni ambientali dove l'impianto andrebbe ad inserirsi e non sono stati valutati tutti i parere prescritti;

in particolare si segnala come la Asl Rm/G dipartimento di prevenzione-Servizio di igiene pubblica, abbia formulato in data 19 gennaio 1999, un parere negativo alla installazione dell'impianto con la seguente formulazione « si ritiene inopportuna la installazione di ulteriori fonti di inquinamento che possano aggravare al già critica situazione dell'area di Colleferro Scalo »;

il sito individuato per la realizzazione dell'impianto risulta ubicato in un'area dell'ex perimetro industriale Bpd ed è limitrofo a diversi insediamenti produttivi;

nell'area del perimetro industriale ex Bpd, in gran parte limitrofo a quello individuato per la realizzazione degli inceneritori, è stata evidenziata da indagini delle competenti autorità inquirenti e sanitarie, un'attività di discarica incontrollata di rifiuti tossici e nocivi di origine industriale. L'esito dell'indagine ha rilevato altresì, la contaminazione delle acque superficiali evidenziando un alto contenuto di mercurio e un contenuto di esaclorocicloesano con valori pari a 2-3 ordini di grandezza maggiori alla concentrazione massima accettabile. La vastità del fenomeno emerso ha fatto ritenere alle competenti autorità che, quelle emerse, fossero solo una parte delle aree complessivamente utilizzate come discarica di rifiuti tossico-nocivi e a conferma della suddetta valutazione, si rileva come, in un'area

confinante con quella destinata alla costruzione degli inceneritori, siano stati rinvenuti numerosi fusti interrati contenenti residui di lavorazioni industriali;

le indagini effettuate in relazione ai possibili danni causati dall'inquinamento del terreno dovuto all'attività di discarica dei rifiuti tossici e nocivi hanno messo in evidenza un inquinamento chimico della falda superficiale con valori molto al di sopra della concentrazione massima accettabile per cui stata dichiarata la sua non idoneità per usi agricoli, mentre la falda profonda utilizzata come acqua potabile ha evidenziato la presenza di inquinanti chimici e la necessità di controlli costanti;

le varie attività produttive già presenti in zona già determinano emissioni in atmosfera che già comportano il superamento dei limiti di ammissibilità previsti dalla legislazione vigente;

la Asl Rm/G concludeva il parere con un giudizio di inopportunità all'installazione di ulteriori fonti di inquinamento su un territorio urbanizzato e già pesantemente compromesso dal punto di vista ambientale;

malgrado il parere negativo espresso dalla Asl Rm/G la giunta comunale del comune di Colleferro in data 11 maggio 1999, autorizzava il sindaco a dare parere favorevole alla costruzione dei termovalorizzatori;

a seguito delle forti e numerose proteste ad opera dei cittadini di Colleferro il consiglio comunale in data 14 novembre 2000, ha impegnato il sindaco a richiedere la sospensione dei lavori per la costruzione degli inceneritori;

risulta all'interrogante che le autorità competenti abbiano sollecitato la sospensione dei lavori per consentire un ampio confronto con tutti i livelli istituzionali al fine di assicurare a Colleferro una soluzione del problema nel rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini;

in data 20 febbraio 2001, il Ministro dell'ambiente in risposta alla interrogazione n. 5-08779 dell'onorevole De Cesaris ed altri si affermava tra l'altro che: *a)* le autorizzazioni erano state rilasciate senza il preventivo assoggettamento alla procedura di valutazione ambientale perché nel caso in questione era di competenza regionale; *b)* la localizzazione degli impianti è apparsa criticabile anche perché ai piedi della collina su cui i termovalorizzatori sorgeranno sono situate una scuola materna ed elementare ed alcune abitazioni; *c)* il Ministero dell'ambiente era disponibile a valutare se il sito presenta i requisiti per essere inserito nell'elenco dei siti di interesse nazionale soggetti a interventi di bonifica;

se le richieste contenute nel parere igienico sanitario del Servizio-igiene pubblica dipartimento di, Prevenzione della Asl Rm/G siano state prese in considerazione e abbiano avuto un riscontro;

se non ritenga necessario, sulla base delle considerazioni suesposte intervenire urgentemente affinché i lavori per gli inceneritori vengano sospesi per una più attenta valutazione della situazione dei luoghi;

se non ritenga necessario intervenire, sulla base della documentazione prodotta, affinché tale progetto venga definitivamente abbandonato;

quali iniziative intenda assumere per la realizzazione di un progetto di messa in sicurezza e bonifica del territorio suddetto, così fortemente inquinato dal punto di vista ambientale. (4-00125)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

lo scorso 17 giugno 2001 il Vice Ministro per l'economia onorevole Gianfranco Miccichè si è recato a nome del Governo nella Valle dei Templi di Agrigento, unitamente ad alcuni parlamentari locali tra cui il senatore Calogero Sodano, già condannato dal tribunale di Agrigento quale responsabile nella qualità di sindaco dello scempio edilizio della Valle dei Templi e delle aree vincolate agrigentine, nonché al candidato alla carica di presidente della regione siciliana onorevole Salvatore Cuffaro;

innanzi ai numerosi giornalisti presenti l'onorevole Miccichè, nella qualità di rappresentante del Governo della Repubblica, ha sostenuto che la Valle dei Templi è integra ed immacolata e che le accuse di abusivismo sono frutto di una speculazione culturale ed intellettuale, sostenendo altresì che non è possibile demolire le case abusive ma bisogna invece regolarle;

alle dichiarazioni dell'onorevole Miccichè si è prontamente associato l'onorevole Cuffaro, nella qualità di candidato alla presidenza della Regione, che ha ribadito che non è possibile abbattere le case abusive insistenti nel territorio siciliano ed ha ribadito la promessa della emanazione in caso di sua elezione di una sanatoria edilizia per le aree costiere e vincolate, ottenendo l'immediato plauso dei numerosi costruttori abusivi presenti;

i provvedimenti di sanatoria edilizia appartengono alla competenza del Parlamento nazionale che in occasione delle leggi di sanatoria sinora approvate nell'anno 1985 e nell'anno 1994 hanno escluso tassativamente ogni ipotesi di condono per gli edifici realizzati in aree con vincolo di inedificabilità assoluta, quali il Parco Archeologico della Valle dei Templi e le aree costiere siciliane;

i rilevamenti statistici all'uopo effettuati dagli enti a ciò preposti hanno evidenziato come ad ogni annuncio di prov-

in data 20 febbraio 2001, il Ministro dell'ambiente in risposta alla interrogazione n. 5-08779 dell'onorevole De Cesaris ed altri si affermava tra l'altro che: *a)* le autorizzazioni erano state rilasciate senza il preventivo assoggettamento alla procedura di valutazione ambientale perché nel caso in questione era di competenza regionale; *b)* la localizzazione degli impianti è apparsa criticabile anche perché ai piedi della collina su cui i termovalorizzatori sorgeranno sono situate una scuola materna ed elementare ed alcune abitazioni; *c)* il Ministero dell'ambiente era disponibile a valutare se il sito presenta i requisiti per essere inserito nell'elenco dei siti di interesse nazionale soggetti a interventi di bonifica;

se le richieste contenute nel parere igienico sanitario del Servizio-igiene pubblica dipartimento di, Prevenzione della Asl Rm/G siano state prese in considerazione e abbiano avuto un riscontro;

se non ritenga necessario, sulla base delle considerazioni suesposte intervenire urgentemente affinché i lavori per gli inceneritori vengano sospesi per una più attenta valutazione della situazione dei luoghi;

se non ritenga necessario intervenire, sulla base della documentazione prodotta, affinché tale progetto venga definitivamente abbandonato;

quali iniziative intenda assumere per la realizzazione di un progetto di messa in sicurezza e bonifica del territorio suddetto, così fortemente inquinato dal punto di vista ambientale. (4-00125)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

lo scorso 17 giugno 2001 il Vice Ministro per l'economia onorevole Gianfranco Miccichè si è recato a nome del Governo nella Valle dei Templi di Agrigento, unitamente ad alcuni parlamentari locali tra cui il senatore Calogero Sodano, già condannato dal tribunale di Agrigento quale responsabile nella qualità di sindaco dello scempio edilizio della Valle dei Templi e delle aree vincolate agrigentine, nonché al candidato alla carica di presidente della regione siciliana onorevole Salvatore Cuffaro;

innanzi ai numerosi giornalisti presenti l'onorevole Miccichè, nella qualità di rappresentante del Governo della Repubblica, ha sostenuto che la Valle dei Templi è integra ed immacolata e che le accuse di abusivismo sono frutto di una speculazione culturale ed intellettuale, sostenendo altresì che non è possibile demolire le case abusive ma bisogna invece regolarle;

alle dichiarazioni dell'onorevole Miccichè si è prontamente associato l'onorevole Cuffaro, nella qualità di candidato alla presidenza della Regione, che ha ribadito che non è possibile abbattere le case abusive insistenti nel territorio siciliano ed ha ribadito la promessa della emanazione in caso di sua elezione di una sanatoria edilizia per le aree costiere e vincolate, ottenendo l'immediato plauso dei numerosi costruttori abusivi presenti;

i provvedimenti di sanatoria edilizia appartengono alla competenza del Parlamento nazionale che in occasione delle leggi di sanatoria sinora approvate nell'anno 1985 e nell'anno 1994 hanno escluso tassativamente ogni ipotesi di condono per gli edifici realizzati in aree con vincolo di inedificabilità assoluta, quali il Parco Archeologico della Valle dei Templi e le aree costiere siciliane;

i rilevamenti statistici all'uopo effettuati dagli enti a ciò preposti hanno evidenziato come ad ogni annuncio di prov-

vedimenti di sanatoria ha corrisposto un immediato incremento dell'attività edificatoria illegale distruttiva di aree di grande pregio naturalistico, artistico ed ambientale;

ad avviso dell'interrogante, un eventuale condono edilizio nella Valle dei Templi non è compatibile con le norme della Costituzione che tutelano il patrimonio artistico e monumentale del Paese e con gli accordi internazionali che hanno comportato l'inserimento della Valle dei Templi tra i patrimoni dell'umanità tutelati dall'UNESCO —:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri per i beni e le attività culturali dell'ambiente condividano le dichiarazioni diffuse dal sottoscritto onorevole Gianfranco Micciché;

se sia allo studio presso i competenti uffici del Governo un'ipotesi di provvedimento legislativo che estenda la sanatoria edilizia alle aree con vincolo di inedificabilità assoluta sino ad oggi esclusi da ogni condono edilizio;

se non si ritenga che affermazioni come quelle dell'onorevole Micciché costituiscono un formidabile incentivo verso nuove ed ulteriori edificazioni abusive.

(2-00008) « Realacci, Enzo Bianco ».

Interrogazione a risposta scritta:

DE BRASI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 2001, Ella ha scritto una lettera all'architetto Elio Garzillo, soprintendente per i beni e le attività culturali di Bologna, chiedendogli di disporre la sospensione dello spostamento del Monumento ai Caduti imolesi, collocato nella piazza Matteotti di Imola, secondo quanto disposto dall'articolo 21 del decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 490;

il soprintendente di Bologna con provvedimento in data 20 giugno 2001,

avvalendosi del potere cautelare previsto dall'articolo 28 del medesimo decreto legislativo n. 490 del 1999, ha disposto immediata sospensione dei lavori di trasferimento del Monumento e di quelli ad essi connessi;

evidenziato che i lavori di spostamento del Monumento sono compresi nel quadro complessivo degli interventi previsti dai Progetti relativi al « Sistema delle 3 Piazze » che erano già stati approvati dal soprintendente di Bologna, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 490 del 1999, n. 9762 del 28 maggio 2001; approvazione confermata con provvedimento del Direttore Generale del ministero n. 2481 del 1° giugno 2001;

l'esercizio del potere cautelare previsto dall'articolo 28 del decreto legislativo n. 490 del 1999, è avvenuto, in palese contrasto con la norma di legge che non ricomprende i lavori già approvati, iniziati e condotti nel totale rispetto delle prescrizioni e delle autorizzazioni della amministrazione competente;

sulla base delle approvazioni rilasciate dall'amministrazione dei beni culturali, l'amministrazione comunale di Imola ha appaltato e consegnato i lavori di trasferimento, che al momento della intervenuta sospensione l'impresa appaltatrice aveva già avviato le operazioni di predisposizione del basamento nel nuovo sito e lo smontaggio del Monumento ai Caduti —:

su quali fondamenti giuridici e legislativi abbia disposto la sospensione di lavori già approvati dal suo Ministero;

se non ritenga di revocare immediatamente la richiesta di sospensione rivolta al soprintendente di Bologna;

se non intenda avviare un dialogo costruttivo con il sindaco della città di Imola. (4-00127)

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ADDUCE, MOLINARI e LUONGO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Centro postale operativo di Matera che per anni ha operato nell'area di sviluppo artigianale della città è stato soppresso;

il personale addetto determinato da 37 unità è stato posto con decisione unilaterale da parte delle Poste in ferie d'ufficio per dieci giorni in procinto di essere trasferito in parte in centri della provincia ed in parte negli uffici postali di alcuni comuni murgiani;

la chiusura del Centro postale operativo comporterà di fatto che il servizio di raccolta della corrispondenza in arrivo ed in partenza sarà svolto dai postelegrafonici di Bari;

un plico indirizzato a Matera e in partenza da uno qualsiasi dei comuni della provincia sarà dapprima trasferito a Bari qui sottoposto a timbratura e di qui inviato a Matera con una evidente incongruenza nonché con evidenti ritardi sugli standard di recapito che le Poste si pongono quale obiettivo di qualità nella erogazione del servizio;

la decisione risulta in netto contrasto con le norme del contratto collettivo di lavoro nonché al di fuori di ogni logica;

sembrano quindi palesarsi azioni di penalizzazione del comparto Poste di Matera e della Basilicata a tutto vantaggio della Puglia;

risulta crescente lo stato di agitazione dei 37 lavoratori del Centro postale operativo e delle organizzazioni sindacali sul mantenimento di una importante struttura al servizio di una intera provincia;

ad avviso dell'interrogante, è indispensabile trovare una soluzione per il

mantenimento delle funzioni del Centro postale operativo di Matera e per il futuro dei 37 lavoratori —:

se, nell'ambito dei suoi poteri di regolamentazione e di vigilanza sul settore postale, non ritenga che la soppressione del Centro postale operativo di Matera configuri un'ingiusta penalizzazione a danno della regione Basilicata e, come tale, sia incompatibile con gli obblighi derivanti alle Poste spa dall'esercizio di un servizio pubblico essenziale. (5-00019)

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

continuano le « interviste-annuncio » sui maggiori quotidiani di esponenti del ministero interrogato costituito peraltro attraverso un decreto legge non ancora convertito in legge;

in modo particolare l'intervista del sottosegretario Baldini al *Corriere della Sera* di questa mattina continua ad anticipare alcuni « fantomatici » indirizzi di governo sul riassetto del sistema radiotelevisivo italiano;

in questo modo il Parlamento viene scavalcato sistematicamente senza avere modo di interloquiare con il Governo su un tema tanto importante quanto delicato quale è quello del riassetto del « sistema delle comunicazioni » del Paese;

non si capisce bene quale sia il metodo con cui il Governo intenda reperire le risorse per finanziare le attività del servizio pubblico radiotelevisivo —:

se il Ministro condivide e/o abbia autorizzato le esternazioni del suo sottosegretario;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno sospendere le « interviste » e venire in commissione parlamentare ad esporre organicamente le linee di indirizzo del Governo sul tema di cui alle premesse;

quali siano gli orientamenti del Governo sui seguenti temi, alcuni dei quali oggetto d'intervista del sottosegretario Baldini:

- a) aumento del canone Rai;
- b) abolizione del tetto pubblicitario;
- c) assetto e privatizzazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;
- d) convergenza tecnologica tra i settori delle telecomunicazioni e quello televisivo;
- e) il divieto di posizioni dominanti;
- f) la disciplina generale dell'emittenza e della pubblicità radio televisiva;
- g) la tutela dei minori nel sistema delle comunicazioni. (5-00021)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA e REALACCI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da due anni una rete di istituti scolastici della provincia di Reggio Calabria ha dato vita ad un progetto di educazione ambientale denominato « Aspromonte liberamente »;

il progetto prevede il recupero funzionale dell'ex base militare Usaf in località Monte Nardello del comune di Roccaforte del Greco (provincia di Reggio Calabria), situata nel cuore del Parco Nazionale d'Aspromonte, abbandonata dal 1994, per realizzarvi un laboratorio ambientale con annesso centro astronomico, un impianto di produzione di energia da fotovoltaico ed eolico, un centro per il monitoraggio e la mappatura di tutte le

risorse idriche forestali ed ambientali che opererebbe come proposta culturale e didattica in dimensione europea;

al progetto hanno già aderito l'Ente Parco Nazionale d'Aspromonte, la Società Astronomica Italiana, la provincia di Reggio Calabria, il comune di Roccaforte del Greco, l'Associazione Nazionale Libera di don Luigi Ciotti e l'Enea;

a favore del progetto sono state raccolte ottomila firme, tra le quali anche quella del presidente della Giunta regionale onorevole Giuseppe Chiaravallotti, che sono state consegnate all'ex Ministro della difesa onorevole Sergio Mattarella per chiedere la concessione in comodato d'uso o, in subordine, l'applicazione di un prezzo politico per l'acquisto del bene da parte della provincia di Reggio Calabria;

la Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici spa ha pubblicato, per conto del Ministero della difesa, un avviso di vendita che prevede come termine ultimo per la presentazione dell'offerta la data del 2 luglio 2001, nel quale si fa riferimento alla stazione di telecomunicazioni di Monte Nardello, consistente in 31 mila metri quadrati di terreno con sovrastanti strutture prefabbricate e manufatti per complessivi duemila metri quadrati, al prezzo base di un miliardo e 197 milioni;

in data giovedì 14 giugno 2001 veniva pubblicata su *Il quotidiano della Calabria* la notizia secondo cui da alcuni documenti in possesso dell'ufficio demanio della Terza Regione aerea dell'Aeronautica militare si evincerebbe che la proprietà del terreno dell'ex base militare Usaf appartiene al comune di Roccaforte del Greco, il quale ne aveva concesso l'esclusivo uso e non la vendita —:

se non ritengano necessario attivarsi immediatamente per sospendere l'avviso di vendita pubblicato della Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici spa per conto del Ministero della difesa al fine di verificare l'esatta proprietà dell'area sulla quale insiste l'ex base Usaf di Monte Nardello;

quali siano gli orientamenti del Governo sui seguenti temi, alcuni dei quali oggetto d'intervista del sottosegretario Baldini:

- a) aumento del canone Rai;
- b) abolizione del tetto pubblicitario;
- c) assetto e privatizzazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;
- d) convergenza tecnologica tra i settori delle telecomunicazioni e quello televisivo;
- e) il divieto di posizioni dominanti;
- f) la disciplina generale dell'emittenza e della pubblicità radio televisiva;
- g) la tutela dei minori nel sistema delle comunicazioni. (5-00021)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA e REALACCI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da due anni una rete di istituti scolastici della provincia di Reggio Calabria ha dato vita ad un progetto di educazione ambientale denominato « Aspromonte liberamente »;

il progetto prevede il recupero funzionale dell'ex base militare Usaf in località Monte Nardello del comune di Roccaforte del Greco (provincia di Reggio Calabria), situata nel cuore del Parco Nazionale d'Aspromonte, abbandonata dal 1994, per realizzarvi un laboratorio ambientale con annesso centro astronomico, un impianto di produzione di energia da fotovoltaico ed eolico, un centro per il monitoraggio e la mappatura di tutte le

risorse idriche forestali ed ambientali che opererebbe come proposta culturale e didattica in dimensione europea;

al progetto hanno già aderito l'Ente Parco Nazionale d'Aspromonte, la Società Astronomica Italiana, la provincia di Reggio Calabria, il comune di Roccaforte del Greco, l'Associazione Nazionale Libera di don Luigi Ciotti e l'Enea;

a favore del progetto sono state raccolte ottomila firme, tra le quali anche quella del presidente della Giunta regionale onorevole Giuseppe Chiaravallotti, che sono state consegnate all'ex Ministro della difesa onorevole Sergio Mattarella per chiedere la concessione in comodato d'uso o, in subordine, l'applicazione di un prezzo politico per l'acquisto del bene da parte della provincia di Reggio Calabria;

la Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici spa ha pubblicato, per conto del Ministero della difesa, un avviso di vendita che prevede come termine ultimo per la presentazione dell'offerta la data del 2 luglio 2001, nel quale si fa riferimento alla stazione di telecomunicazioni di Monte Nardello, consistente in 31 mila metri quadrati di terreno con sovrastanti strutture prefabbricate e manufatti per complessivi duemila metri quadrati, al prezzo base di un miliardo e 197 milioni;

in data giovedì 14 giugno 2001 veniva pubblicata su *Il quotidiano della Calabria* la notizia secondo cui da alcuni documenti in possesso dell'ufficio demanio della Terza Regione aerea dell'Aeronautica militare si evincerebbe che la proprietà del terreno dell'ex base militare Usaf appartiene al comune di Roccaforte del Greco, il quale ne aveva concesso l'esclusivo uso e non la vendita —:

se non ritengano necessario attivarsi immediatamente per sospendere l'avviso di vendita pubblicato della Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici spa per conto del Ministero della difesa al fine di verificare l'esatta proprietà dell'area sulla quale insiste l'ex base Usaf di Monte Nardello;

se non ritengano opportuno convocare un incontro tra il Ministero della difesa, la regione Calabria e i soggetti promotori e aderenti al progetto « Aspromonte liberamente » al fine di sostenere l'attuazione del progetto stesso. (4-00119)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2000, a partire dal 1° luglio 2001, le marche per atti giudiziari saranno sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del loro volume di affari, in alcuni casi parliamo di più del 50 per cento, con punte del 60 per cento, proprio grazie alla vendita di tali marche e che con l'introduzione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari subiranno un grave danno economico;

in virtù di tali considerazioni, al fine di non penalizzare eccessivamente la nostra categoria, l'articolo 56, comma 2 della legge n. 342 del 2000 che tale contributo, introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, potesse essere versato presso le tabaccherie;

a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione, i tabaccai attendono notizie sulla possibilità di partire assieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 2001, n. 126;

lo stesso decreto di attuazione sopra citato all'articolo 4 rimanda ad un decreto, ancora da emanarsi, del Ministero delle finanze di concerto con i Ministeri della

giustizia e del tesoro e del bilancio l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio —:

se non ritengano opportuna una proroga del termine di entrata in vigore del contributo unificato così da garantire la contestuale partenza di tutti i soggetti individuati dall'amministrazione finanziaria per la riscossione di tale contributo secondo i più elementari principi della concorrenza leale. (4-00104)

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la « Crusi Viaggi & Turismo » sas con sede in Lecce in piazza Sant'Oronzo n. 21, il cui legale rappresentante è il signor Antonio Crusi, in data 6 maggio 1997 ha presentato all'ufficio del registro di Lecce una richiesta di rimborso delle somme pagate in eccedenza relativamente alla registrazione di un atto di compravendita stipulato in data 13 giugno 1995 per notar Maria Stellacci, registrato il 3 luglio 1995 (n. 3868), in quanto a causa di un errore non erano stati applicati i benefici fiscali di cui all'articolo 5, legge n. 168 del 1982 e articolo 31, legge n. 457 del 1978. In data 29 aprile 1999 il Ministero delle finanze, dipartimento delle entrate, direzione regionale delle entrate per la Puglia, sezione staccata di Lecce, con protocollo n. 4080/99, rep. 2°, considerando erroneamente che i lavori di manutenzione straordinaria eseguiti sugli immobili oggetto dell'atto di compravendita non rientrassero tra quelli di cui alla suddetta legge n. 457 del 1978, si pronunciava negando il rimborso richiesto. La « Crusi Viaggi & Turismo » sas, ha presentato ricorso avverso tale provvedimento (ricorso n. 1411/99 depositato il 25 giugno 1999). La commissione tributaria provinciale di Lecce, sezione n. 2, con sentenza n. 366/02/00 pronunciata il 24 giugno 2000, ha accolto il ricorso

se non ritengano opportuno convocare un incontro tra il Ministero della difesa, la regione Calabria e i soggetti promotori e aderenti al progetto « Aspromonte liberamente » al fine di sostenere l'attuazione del progetto stesso. (4-00119)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2000, a partire dal 1° luglio 2001, le marche per atti giudiziari saranno sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del loro volume di affari, in alcuni casi parliamo di più del 50 per cento, con punte del 60 per cento, proprio grazie alla vendita di tali marche e che con l'introduzione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari subiranno un grave danno economico;

in virtù di tali considerazioni, al fine di non penalizzare eccessivamente la nostra categoria, l'articolo 56, comma 2 della legge n. 342 del 2000 che tale contributo, introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, potesse essere versato presso le tabaccherie;

a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione, i tabaccai attendono notizie sulla possibilità di partire assieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 2001, n. 126;

lo stesso decreto di attuazione sopra citato all'articolo 4 rimanda ad un decreto, ancora da emanarsi, del Ministero delle finanze di concerto con i Ministeri della

giustizia e del tesoro e del bilancio l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio —:

se non ritengano opportuna una proroga del termine di entrata in vigore del contributo unificato così da garantire la contestuale partenza di tutti i soggetti individuati dall'amministrazione finanziaria per la riscossione di tale contributo secondo i più elementari principi della concorrenza leale. (4-00104)

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la « Crusi Viaggi & Turismo » sas con sede in Lecce in piazza Sant'Oronzo n. 21, il cui legale rappresentante è il signor Antonio Crusi, in data 6 maggio 1997 ha presentato all'ufficio del registro di Lecce una richiesta di rimborso delle somme pagate in eccedenza relativamente alla registrazione di un atto di compravendita stipulato in data 13 giugno 1995 per notar Maria Stellacci, registrato il 3 luglio 1995 (n. 3868), in quanto a causa di un errore non erano stati applicati i benefici fiscali di cui all'articolo 5, legge n. 168 del 1982 e articolo 31, legge n. 457 del 1978. In data 29 aprile 1999 il Ministero delle finanze, dipartimento delle entrate, direzione regionale delle entrate per la Puglia, sezione staccata di Lecce, con protocollo n. 4080/99, rep. 2°, considerando erroneamente che i lavori di manutenzione straordinaria eseguiti sugli immobili oggetto dell'atto di compravendita non rientrassero tra quelli di cui alla suddetta legge n. 457 del 1978, si pronunciava negando il rimborso richiesto. La « Crusi Viaggi & Turismo » sas, ha presentato ricorso avverso tale provvedimento (ricorso n. 1411/99 depositato il 25 giugno 1999). La commissione tributaria provinciale di Lecce, sezione n. 2, con sentenza n. 366/02/00 pronunciata il 24 giugno 2000, ha accolto il ricorso

giudicandolo fondato. Nonostante ciò, a tutt'oggi, la « Crusi Viaggi & Turismo » sas non è stata rimborsata —:

quali provvedimenti intenda adottare perché la « Crusi Viaggi & Turismo » sas di Lecce sia rimborsata delle somme pagate in eccedenza, così come disposto dalla commissione tributaria provinciale di Lecce, sezione n. 2, con sentenza n. 366/02/00. (4-00105)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione del gioco del Bingo in Italia avvenuta con l'emanazione del regolamento n. 29 del 31 ottobre 2000 — su delega legislativa n. 133 del 13 maggio 1999 — con il quale si affidava all'esterno dell'Amministrazione l'onere del controllo e della gestione di un gioco totalmente nuovo per l'Italia, determinava criteri di attribuzione delle sale tuttora incomprensibili (420 sale subito e 380 entro i due anni successivi);

con direttiva del Ministro delle finanze del 12 settembre 2000 si modificava tale indirizzo legislativo riaffidando il controllo all'amministrazione pubblica (Monopoli), nello stesso momento in cui con un altro provvedimento veniva tolta la conduzione delle lotterie alla stessa amministrazione ritenuta inidonea a continuarne controllo e gestione peraltro in una materia da tempo praticata;

le due misure così assunte, venivano fatte confluire, con un decreto-legge dell'ottobre 2000, in un contesto finanziario finalizzato al conseguimento di un gettito erariale di 140 miliardi per il 2001;

lo sviluppo della gara sul Bingo si è dilungato oltre misura (al pari della gara sulle lotterie ora in contestazione) talché appare impossibile il conseguimento nel 2001 di una sola lira di quelle preventivate in bilancio;

solo il 16 giugno 2001 è apparsa su internet una graduatoria non ancora cer-

tificata come risultato selettivo della gara espletata da parte di chi, con decreto direttoriale, ne aveva connessa l'effettuazione —:

se l'amministrazione delegata allo svolgimento della gara e al controllo del gioco intenda avvalorare una graduatoria diffusa sul sito internet precisando i tempi di aggiudicazione ai concorrenti tutti già prescelti vincitori tanto delle prime 420 sale che delle successive 380;

come intenda far finalmente conoscere ciò che aveva l'obbligo di rappresentare ai possibili utenti della gestione prima che fosse espletata la gara, e cioè i criteri in base ai quali andavano attribuiti i coefficienti di valutazione delle caratteristiche, specifiche e complessive, delle offerte presentate;

che cosa intenda fare per facilitare l'accesso ai verbali di gara, che dovrebbero far fede, del procedimento tecnico-giuridico seguito dalla commissione — della quale chi l'aveva istituita si era formalmente nominato consigliere — proprio nell'applicazione, ad ogni singola offerta, dei criteri suddetti sempre che siano stati preventivamente determinati;

se infine, in nome di una trasparenza oggettivamente verificabile, senza defatiganti ed onerose procedure di accesso documentale, l'amministrazione committente vigilante e consulente sia in grado di poter garantire che da siffatto prolungato procedimento concorsuale sia stata esclusa ogni valutazione discrezionale, quindi arbitraria. (4-00106)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

sono passati tre anni dalla firma della Convenzione tra Italia e Svizzera in

giudicandolo fondato. Nonostante ciò, a tutt'oggi, la « Crusi Viaggi & Turismo » sas non è stata rimborsata —:

quali provvedimenti intenda adottare perché la « Crusi Viaggi & Turismo » sas di Lecce sia rimborsata delle somme pagate in eccedenza, così come disposto dalla commissione tributaria provinciale di Lecce, sezione n. 2, con sentenza n. 366/02/00. (4-00105)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione del gioco del Bingo in Italia avvenuta con l'emanazione del regolamento n. 29 del 31 ottobre 2000 — su delega legislativa n. 133 del 13 maggio 1999 — con il quale si affidava all'esterno dell'Amministrazione l'onere del controllo e della gestione di un gioco totalmente nuovo per l'Italia, determinava criteri di attribuzione delle sale tuttora incomprensibili (420 sale subito e 380 entro i due anni successivi);

con direttiva del Ministro delle finanze del 12 settembre 2000 si modificava tale indirizzo legislativo riaffidando il controllo all'amministrazione pubblica (Monopoli), nello stesso momento in cui con un altro provvedimento veniva tolta la conduzione delle lotterie alla stessa amministrazione ritenuta inidonea a continuare controllo e gestione peraltro in una materia da tempo praticata;

le due misure così assunte, venivano fatte confluire, con un decreto-legge dell'ottobre 2000, in un contesto finanziario finalizzato al conseguimento di un gettito erariale di 140 miliardi per il 2001;

lo sviluppo della gara sul Bingo si è dilungato oltre misura (al pari della gara sulle lotterie ora in contestazione) talché appare impossibile il conseguimento nel 2001 di una sola lira di quelle preventivate in bilancio;

solo il 16 giugno 2001 è apparsa su internet una graduatoria non ancora cer-

tificata come risultato selettivo della gara espletata da parte di chi, con decreto direttoriale, ne aveva connessa l'effettuazione —:

se l'amministrazione delegata allo svolgimento della gara e al controllo del gioco intenda avvalorare una graduatoria diffusa sul sito internet precisando i tempi di aggiudicazione ai concorrenti tutti già prescelti vincitori tanto delle prime 420 sale che delle successive 380;

come intenda far finalmente conoscere ciò che aveva l'obbligo di rappresentare ai possibili utenti della gestione prima che fosse espletata la gara, e cioè i criteri in base ai quali andavano attribuiti i coefficienti di valutazione delle caratteristiche, specifiche e complessive, delle offerte presentate;

che cosa intenda fare per facilitare l'accesso ai verbali di gara, che dovrebbero far fede, del procedimento tecnico-giuridico seguito dalla commissione — della quale chi l'aveva istituita si era formalmente nominato consigliere — proprio nell'applicazione, ad ogni singola offerta, dei criteri suddetti sempre che siano stati preventivamente determinati;

se infine, in nome di una trasparenza oggettivamente verificabile, senza defatiganti ed onerose procedure di accesso documentale, l'amministrazione committente vigilante e consulente sia in grado di poter garantire che da siffatto prolungato procedimento concorsuale sia stata esclusa ogni valutazione discrezionale, quindi arbitraria. (4-00106)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

sono passati tre anni dalla firma della Convenzione tra Italia e Svizzera in

materia di assistenza penale, ma l'accordo sulle rogatorie non è stato ancora approvato;

da tempo la dottoressa Carla Del Ponte, procuratore del tribunale penale internazionale, lamenta la mancata ratifica da parte del nostro Paese;

l'approvazione sbloccherebbe le tante inchieste ancora non definite, soprattutto in materia di reati fiscali e corruzione, per le quali diversi tribunali italiani attendono le necessarie risposte dalla vicina Svizzera;

la lotta a qualsiasi forma di criminalità, in una società globalizzata, non può essere affrontata seriamente senza la collaborazione tra i diversi Paesi;

nel caso specifico il Governo svizzero ha rispettato gli impegni, mentre l'Italia è inadempiente;

le mancate rogatorie hanno bloccato inchieste e processi a tutto vantaggio di coloro che hanno commesso reati. L'urgenza di tale ratifica è evidente —:

se non intendano proporre in tempi brevi all'esame del Parlamento l'atto di ratifica dell'Accordo sulle rogatorie tra il nostro Paese e la Svizzera.

(2-00010)

« Lettieri ».

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'approvazione dell'articolo 146-bis del codice di procedura penale che ha previsto, in casi particolari, la partecipazione al dibattimento a distanza — meglio nota come videoconferenza — ha soddisfatto esigenze più volte avvertite di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico. Altra finalità della modifica è quella di evitare il cosiddetto « turismo giudiziario » a soggetti particolarmente pericolosi nei cui confronti è stata disposta l'applicazione delle misure restrittive di cui all'articolo 41-bis del codice di procedura penale. Non meno rilevante finalità che si prefigge l'articolo 146-bis, delle disposi-

zioni transitorie al codice di procedura penale, era quella di evitare ritardi nella celebrazione di dibattimenti di rilevante complessità;

pur troppo, un primo bilancio, a qualche anno dall'entrata in vigore della nuova normativa, appare decisamente negativo, sia perché i tempi di definizione dei processi si sono considerevolmente allungati proprio a seguito del ricorso alle videoconferenze, sia perché è stata denunciata una sistematica violazione delle garanzie difensive connessa a tale *modus procedendi*;

per di più, con l'approvazione del cosiddetto « pacchetto sicurezza » che ha ampliato la possibilità di ricorrere alle videoconferenze anche nel giudizio abbreviato, i disagi si sono acuiti per la ormai cronica indisponibilità di aule giudiziarie ed anche per effetto di frequentissimi inconvenienti di carattere tecnico;

in conseguenza di tutto ciò, le udienze sono fissate in tempi lunghi, i rinvii sono di mesi e mesi, fatto grave per lo stato di detenzione degli imputati e per la sistematica sospensione della decorrenza dei termini di custodia cautelare, atteso il tipo di processi;

spesso il dibattimento non viene proprio celebrato perché gli impianti non sono funzionanti o perché nel corso dell'udienza si guastano;

quanto affermato trova conferma in una nutrita casistica ed in una serie di segnalazioni, anche trasfuse nei verbali di dibattimento, trasmesse sistematicamente e senza alcun risultato al ministero in oggetto ed al presidente del distretto della Corte di appello interessato;

il tribunale di Napoli, in cui è più frequente la celebrazione di tali tipi di processo, è quello che più soffre i disagi di tali inammissibili anomalie che, oltre a frenare il corso della giustizia, creano difficoltà a giudici, pubblici ministeri ed

avvocati, nonché danni considerevoli agli imputati —:

una volta accertata la veridicità di quanto segnalato, se non si intenda intervenire con la massima sollecitudine per organizzare le strutture giudiziarie in modo tale che i processi, in cui si ricorre alla comunicazione a distanza, si celebrino in tempi brevi ed, ove rinviati, le udienze non siano fissate lontane nel tempo;

se non sia il caso di far verificare con sollecitudine la efficienza degli impianti, prevedendone la immediata riparazione, nel caso in cui sia possibile, o una rapida sostituzione. (3-00033)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANELLA, BOATO, CIMA, ROCCHI e RUGGERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Venezia ci sono tre istituti penali: la casa circondariale di Santa Maria Maggiore, gli istituti penali femminili della Giudecca, la sezione a custodia attenuata — Sat — della Giudecca;

i tre istituti godono di una completa autonomia e sono piuttosto distanti l'uno dall'altro;

nei tre istituti si segnala una grave e perdurante carenza di personale, in particolar modo la polizia penitenziaria ma anche educatori e personale amministrativo;

per quanto riguarda il personale di polizia appare particolarmente inadeguata la dotazione di personale in servizio presso il Nucleo traduzioni e piantonamenti;

nonostante l'integrazione di otto unità distaccate, le dodici unità di personale del Nucleo traduzioni e piantonamenti sono insufficienti a garantire in maniera adeguata il servizio e, in particolare, la realizzazione dei progetti più innovativi proposti in collaborazione con gli enti e l'associazionismo locale;

tutto ciò rende spesso necessario ricorrere al personale che lavora all'interno dei tre istituti;

appare facilmente intuibile che tutto ciò comporta aumenti del carico di lavoro, riduzione della sicurezza e della qualità del servizio svolto, tensioni e disagio tra il personale;

sulla base di quanto esposto risulta necessario provvedere all'aumento dell'organico delle tre strutture carcerarie, sulla base delle necessità descritte;

appare inoltre opportuno segnalare un ulteriore elemento di disagio per il personale in servizio presso i tre istituti, ossia quello relativo alla loro ubicazione insulare, che comporta una sensibile dilatazione dei tempi di spostamento per raggiungere il luogo di lavoro;

se il Ministro della giustizia intenda provvedere alla necessaria rideterminazione dell'organico necessario al corretto funzionamento degli istituti penali di Venezia;

se il Ministro della giustizia non intenda disporre che l'amministrazione penitenziaria applichi al personale in servizio presso detti istituti i benefici previsti a favore del personale impiegato in sede disagiata. (5-00018)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante la decisione di ritirare il Regolamento di riordino del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per il territorio, l'ambiente e le infrastrutture si pone in aperto contrasto con un progetto di riforma basato sulla rappresentanza paritaria delle istituzioni centrali e regionali dello Stato, sul contributo organico di tutte le competenze disciplinari

avvocati, nonché danni considerevoli agli imputati —:

una volta accertata la veridicità di quanto segnalato, se non si intenda intervenire con la massima sollecitudine per organizzare le strutture giudiziarie in modo tale che i processi, in cui si ricorre alla comunicazione a distanza, si celebrino in tempi brevi ed, ove rinviati, le udienze non siano fissate lontane nel tempo;

se non sia il caso di far verificare con sollecitudine la efficienza degli impianti, prevedendone la immediata riparazione, nel caso in cui sia possibile, o una rapida sostituzione. (3-00033)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANELLA, BOATO, CIMA, ROCCHI e RUGGERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Venezia ci sono tre istituti penali: la casa circondariale di Santa Maria Maggiore, gli istituti penali femminili della Giudecca, la sezione a custodia attenuata — Sat — della Giudecca;

i tre istituti godono di una completa autonomia e sono piuttosto distanti l'uno dall'altro;

nei tre istituti si segnala una grave e perdurante carenza di personale, in particolar modo la polizia penitenziaria ma anche educatori e personale amministrativo;

per quanto riguarda il personale di polizia appare particolarmente inadeguata la dotazione di personale in servizio presso il Nucleo traduzioni e piantonamenti;

nonostante l'integrazione di otto unità distaccate, le dodici unità di personale del Nucleo traduzioni e piantonamenti sono insufficienti a garantire in maniera adeguata il servizio e, in particolare, la realizzazione dei progetti più innovativi proposti in collaborazione con gli enti e l'associazionismo locale;

tutto ciò rende spesso necessario ricorrere al personale che lavora all'interno dei tre istituti;

appare facilmente intuibile che tutto ciò comporta aumenti del carico di lavoro, riduzione della sicurezza e della qualità del servizio svolto, tensioni e disagio tra il personale;

sulla base di quanto esposto risulta necessario provvedere all'aumento dell'organico delle tre strutture carcerarie, sulla base delle necessità descritte;

appare inoltre opportuno segnalare un ulteriore elemento di disagio per il personale in servizio presso i tre istituti, ossia quello relativo alla loro ubicazione insulare, che comporta una sensibile dilatazione dei tempi di spostamento per raggiungere il luogo di lavoro;

se il Ministro della giustizia intenda provvedere alla necessaria rideterminazione dell'organico necessario al corretto funzionamento degli istituti penali di Venezia;

se il Ministro della giustizia non intenda disporre che l'amministrazione penitenziaria applichi al personale in servizio presso detti istituti i benefici previsti a favore del personale impiegato in sede disagiata. (5-00018)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante la decisione di ritirare il Regolamento di riordino del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per il territorio, l'ambiente e le infrastrutture si pone in aperto contrasto con un progetto di riforma basato sulla rappresentanza paritaria delle istituzioni centrali e regionali dello Stato, sul contributo organico di tutte le competenze disciplinari

non più reciprocamente alternative, capace, dunque, di offrire alla comunità nazionale un parere unitario e consapevole sulle future grandi opere di interesse pubblico;

in conseguenza del ritiro del progetto stesso — il Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, professor Giuseppe Campos Venuti ha presentato le sue dimissioni al Presidente della Repubblica il 14 giugno 2001;

a giudizio dell'interrogante il ritiro del regolamento di cui sopra e le conseguenti prevedibili dimissioni del Presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici potrebbero essere interpretate come preludio al ritorno in questo delicatissimo incarico dell'ingegner Aurelio Misiti, attuale assessore alla regione Calabria;

lo stesso ingegner Misiti fu revocato dall'incarico precedente con un decreto del Presidente della Repubblica del 7 giugno 2000 —:

quali siano le ragioni che lo hanno indotto a ritirare il regolamento sul riordino del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il territorio, l'ambiente e le infrastrutture, regolamento discusso per mesi in tutte le sedi a ciò deputate ed approvato dal Presidente della Repubblica con decreto del 26 aprile 2001;

se si renda conto che questo ed altri suoi analoghi comportamenti rischiano di trascinare il ministero in una situazione di incertezza, che non giova certamente al regolare espletamento degli importanti incarichi che gli sono stati affidati.

(2-00009)

« Nesi ».

Interrogazione a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende dai giornali un Eurostar ETR 500 partito ieri da

Roma alle ore 15,30 è rimasto in panne ieri pomeriggio sulla tratta Firenze-Bologna, fermandosi tra le stazioni di Vaiano e Vernio per un banale guasto al locomotore;

il convoglio è stato trainato fino alla stazione di Vernio dopo 2 ore e gli oltre 500 passeggeri sono giunti alla stazione di Bologna con 4 ore di ritardo;

secondo quanto raccontato dai passeggeri vi è stata incuria ed incapacità da parte del personale addetto delle Ferrovie dello Stato nel far fronte ad un banale incidente;

i passeggeri hanno vissuto alcune ore da incubo intrappolati, senza aria condizionata, nel treno e successivamente in galleria;

alcuni passeggeri sono stati colti da crisi, malori, ed attacchi di panico fino al punto tale da richiedere il soccorso di ambulanze di ospedali vicino;

a conseguenza di quanto sopra si sono provocati ritardi enormi nella tratta Roma-Milano della rete —:

ad avviso dell'interrogante è necessario accertare le gravi responsabilità connesse a tale episodio e adottare opportuni provvedimenti per risarcire moralmente ed economicamente i passeggeri dell'Etr;

se sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa nell'ambito dei propri poteri di vigilanza;

nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, quale azione intende assumere il ministro interrogato per garantire la sicurezza alle migliaia di passeggeri che ogni giorno pagano il biglietto e prendono il treno;

ed infine quale controllo esercita il ministro interrogato affinché sia garantita la qualità del servizio di trasporto ferroviario dei passeggeri. (3-00035)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il signor Igor Calcagno, residente in provincia di Cuneo e costretto a muoversi su di una sedia a rotelle a causa di una malattia che ne limita l'uso di gambe e braccia, si è visto rifiutare la possibilità di compiere un viaggio aereo dall'aeroporto di Cuneo Levaldigi a Roma proprio perché disabile;

né la struttura aeroportuale, né il vettore aereo che organizza il servizio erano dotati dei mezzi e delle strutture in grado di assicurare il trasporto dei disabili;

tutte le persone nelle stesse condizioni del Calcagno, e residenti nella provincia di Cuneo, la più grande d'Italia per estensione territoriale, sono costrette a compiere un lungo e faticoso viaggio verso le strutture aeroportuali in grado di fornire il servizio di trasporto aereo ai disabili —:

quali siano le informazioni del ministero in ordine alle vicende summenzionate ed a casi analoghi verificatisi nel paese;

se il Ministro ed il Governo abbiano adottato, od intendano adottare, provvedimenti che assicurino ai disabili pari opportunità nel godimento del servizio di trasporto aereo sia con riferimento alle strutture aeroportuali sia alle compagnie aeree. (4-00109)

VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 2001 è entrato in vigore l'orario estivo redatto dalla Trenitalia SpA;

a partire dalla stessa data i seguenti treni Eurostar, della direttrice adriatica

nn. 9416, 9418, 9404, 9420, non hanno più la fermata nella stazione di Barletta (BA);

alla stazione di Barletta fanno capo due linee ferroviarie Barletta-Spinazzola, Barletta-Andria-Bari;

la predetta stazione ha un bacino di utenza di quattrocentomila abitanti dell'area del nord-barese a cui si aggiunge quella del sud-foggiano e di una parte della regione Basilicata;

la soppressione delle predette fermate sta causando notevoli disagi, non solo all'utenza che lavora nelle città lungo la riviera adriatica oltre che a Milano e Torino (partenza la domenica, rientro il venerdì-sabato), ma anche alle attività e al patrimonio turistico che va dalla area federiciana alla località delle Terme di Margherita di Savoia (FG);

questo nuovo orario ha creato gravissimi disagi a migliaia di pendolari, i quali pagano il prezzo della cattiva distribuzione dei treni, della eliminazione degli espressi, della riduzione degli Intercity nella fascia di maggiore frequenza;

il taglio dei treni ha reso di fatto obbligatorio l'uso dei cosiddetti treni regionali, aumentando i treni di percorrenza —:

quali siano stati i criteri adoperati dall'azienda per la preparazione e la formulazione degli orari;

quali siano i motivi che hanno indotto la predetta società a sopprimere la fermata dei suindicati Eurostar e a sopprimere e trasformare alcuni treni;

quali iniziative si intenda assumere per il positivo superamento della suddescritta condizione di disagio. (4-00117)

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili, sezione pesarese, ha presentato un esposto, documentato ampia-

mente anche con supporti fotografici, alla Procura della Repubblica di Pesaro per l'assoluta assenza di impianti per disabili funzionanti nella stazione ferroviaria di Pesaro;

nella sopraccitata denuncia si richiede un consistente risarcimento danni dovuto alle difficoltà che un disabile incontra nel prendere un treno alla Stazione di Pesaro;

la Carta dei servizi 2001 delle Ferrovie italiane individua quella di Pesaro come stazione dotata di servizi per disabili;

un disabile in carrozzella che intende salire su un treno alla stazione di Pesaro:

trova un ascensore che non funziona;

è quindi costretto ad attraversare le rotaie (come negli anni cinquanta) per arrivare ai binari centrali;

trova i bagni chiusi;

trova, inoltre, chiuso (con tanto di cambio di destinazione d'uso) lo sportello informativo per i portatori di handicap;

non trova neppure un sollevatore per caricare il disabile e la sua carrozzina nel convoglio —;

se corrisponde al vero tutto quanto affermato in premessa;

nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, quali provvedimenti intende adottare affinché le Ferrovie dello Stato provvedano a sanare con immediatezza le carenze strutturali e le deficienze organizzative della stazione ferroviaria di Pesaro;

quali azioni di propria competenza intende assumere il Ministro interrogato per ripristinare le condizioni sociali nella stazione ferroviaria di Pesaro a tutela dei portatori di handicap. (4-00121)

FOLENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota la pericolosità della strada statale n. 159 delle Saline in località Margherita di Savoia (Foggia) a causa delle dimensioni ridotte della corsia;

la strada rappresenta l'unica via d'accesso all'area garganica regolarmente percorsa da migliaia di pendolari;

la strada è soggetta ad enorme concorrenza nei periodi estivi —:

se il Governo nazionale sia al corrente della grave situazione descritta;

se l'ANAS abbia sottoscritto specifici accordi con la regione Puglia per la gestione delle strade di interesse regionale e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare per un efficace intervento sulla strada statale n. 159 delle Saline. (4-00126)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO e BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 23 giugno 2001 alcuni quotidiani ed in particolare *La Repubblica*, riportavano il contenuto di una informativa del Sisde, relativamente ai rischi che correrebbero i poliziotti che saranno schierati a Genova in occasione del G8;

in particolare secondo il Rapporto le « tute bianche » si preparerebbero a prendere in ostaggio agenti di polizia e farsi scudo con i loro corpi. Si fa inoltre esplicito riferimento al centro sociale veneziano « Rivolta » e a ipotetici corsi di addestramento militare a cui si sottoporrebbero molti giovani del centro sociale

mente anche con supporti fotografici, alla Procura della Repubblica di Pesaro per l'assoluta assenza di impianti per disabili funzionanti nella stazione ferroviaria di Pesaro;

nella sopraccitata denuncia si richiede un consistente risarcimento danni dovuto alle difficoltà che un disabile incontra nel prendere un treno alla Stazione di Pesaro;

la Carta dei servizi 2001 delle Ferrovie italiane individua quella di Pesaro come stazione dotata di servizi per disabili;

un disabile in carrozzella che intende salire su un treno alla stazione di Pesaro:

trova un ascensore che non funziona;

è quindi costretto ad attraversare le rotaie (come negli anni cinquanta) per arrivare ai binari centrali;

trova i bagni chiusi;

trova, inoltre, chiuso (con tanto di cambio di destinazione d'uso) lo sportello informativo per i portatori di handicap;

non trova neppure un sollevatore per caricare il disabile e la sua carrozzina nel convoglio —;

se corrisponde al vero tutto quanto affermato in premessa;

nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, quali provvedimenti intende adottare affinché le Ferrovie dello Stato provvedano a sanare con immediatezza le carenze strutturali e le deficienze organizzative della stazione ferroviaria di Pesaro;

quali azioni di propria competenza intende assumere il Ministro interrogato per ripristinare le condizioni sociali nella stazione ferroviaria di Pesaro a tutela dei portatori di handicap. (4-00121)

FOLENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota la pericolosità della strada statale n. 159 delle Saline in località Margherita di Savoia (Foggia) a causa delle dimensioni ridotte della corsia;

la strada rappresenta l'unica via d'accesso all'area garganica regolarmente percorsa da migliaia di pendolari;

la strada è soggetta ad enorme concorrenza nei periodi estivi —:

se il Governo nazionale sia al corrente della grave situazione descritta;

se l'ANAS abbia sottoscritto specifici accordi con la regione Puglia per la gestione delle strade di interesse regionale e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare per un efficace intervento sulla strada statale n. 159 delle Saline. (4-00126)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO e BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 23 giugno 2001 alcuni quotidiani ed in particolare *La Repubblica*, riportavano il contenuto di una informativa del Sisde, relativamente ai rischi che correrebbero i poliziotti che saranno schierati a Genova in occasione del G8;

in particolare secondo il Rapporto le « tute bianche » si preparerebbero a prendere in ostaggio agenti di polizia e farsi scudo con i loro corpi. Si fa inoltre esplicito riferimento al centro sociale veneziano « Rivolta » e a ipotetici corsi di addestramento militare a cui si sottoporrebbero molti giovani del centro sociale

con « l'obiettivo strategico di apprendere le tecniche più sofisticate della moderna guerriglia urbana »;

la politica di « criminalizzazione » nei confronti dei movimenti di contestazione, a base di veri o presunti *dossier*, non è nuova nella storia della nostra Repubblica;

il tempismo e le modalità con cui è stato reso noto il *dossier*, fanno in realtà pensare ad una vera e propria provocazione, il cui obiettivo principale finisce per essere quello di contribuire ad avvelenare il clima politico e sociale nel nostro Paese a poche settimane dal vertice dei G8 a Genova —:

se sia confermato il contenuto dell'informativa del Sisde così come riportato da alcuni quotidiani nazionali;

se non si ritenga di dover avviare una indagine relativamente ai responsabili della pubblicizzazione di una informativa che era e doveva rimanere riservata.
(4-00118)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

le autostrade e le strade a scorrimento veloce in Italia si caratterizzano per la loro pericolosità;

gli incidenti stradali sono all'ordine del giorno, anche in considerazione del transito continuo dei tir; la situazione è particolarmente grave sul raccordo anulare e sulla strada a scorrimento veloce Pontina, da Roma verso Napoli, nella quale, almeno finché non verrà raddoppiata la carreggiata, appare utile impedire il giorno il transito ai camion —:

se sia a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative di propria competenza in materia di sicurezza stradale intenda adottare.
(4-00123)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
— Per sapere — premesso che:

la riforma universitaria è ormai avviata, senza la contemporanea revisione dello stato giuridico dei docenti, senza quindi la definizione di compiti, diritti e doveri dei professori universitari, nonché del loro trattamento economico —:

quali siano gli intendimenti in merito alla necessità di revisione dello stato giuridico della docenza universitaria. (4-00107)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
— Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi non è stato emanato il bando per il primo corso-concorso della dirigenza scolastica; molti presidi incaricati triennalisti, destinatari di una riserva dei posti e di una posizione differenziata, ai fini dell'ammissione al corso-concorso, hanno inutilmente atteso fino ad oggi l'emanazione del bando, sperando di poter ottenere la dirigenza prima dell'inizio del prossimo anno scolastico —:

se non ritenga necessario ed urgente emanare il bando per il primo corso-concorso soprattutto per garantire il dovuto riconoscimento a quei presidi incaricati che hanno, da anni, prestato servizio per lo Stato, spesso in sedi scolastiche estremamente disagiate. (4-00108)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
— Per sapere — premesso che:

all'interrogante giungono, da più parti, voci circa l'imminente appalto, da parte dell'ex Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva dell'attività sportiva scolastica a società vicine al Coni;

con « l'obiettivo strategico di apprendere le tecniche più sofisticate della moderna guerriglia urbana »;

la politica di « criminalizzazione » nei confronti dei movimenti di contestazione, a base di veri o presunti *dossier*, non è nuova nella storia della nostra Repubblica;

il tempismo e le modalità con cui è stato reso noto il *dossier*, fanno in realtà pensare ad una vera e propria provocazione, il cui obiettivo principale finisce per essere quello di contribuire ad avvelenare il clima politico e sociale nel nostro Paese a poche settimane dal vertice dei G8 a Genova —:

se sia confermato il contenuto dell'informativa del Sisde così come riportato da alcuni quotidiani nazionali;

se non si ritenga di dover avviare una indagine relativamente ai responsabili della pubblicizzazione di una informativa che era e doveva rimanere riservata.

(4-00118)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

le autostrade e le strade a scorrimento veloce in Italia si caratterizzano per la loro pericolosità;

gli incidenti stradali sono all'ordine del giorno, anche in considerazione del transito continuo dei tir; la situazione è particolarmente grave sul raccordo anulare e sulla strada a scorrimento veloce Pontina, da Roma verso Napoli, nella quale, almeno finché non verrà raddoppiata la carreggiata, appare utile impedire il giorno il transito ai camion —:

se sia a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative di propria competenza in materia di sicurezza stradale intenda adottare.

(4-00123)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
— Per sapere — premesso che:

la riforma universitaria è ormai avviata, senza la contemporanea revisione dello stato giuridico dei docenti, senza quindi la definizione di compiti, diritti e doveri dei professori universitari, nonché del loro trattamento economico —:

quali siano gli intendimenti in merito alla necessità di revisione dello stato giuridico della docenza universitaria. (4-00107)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
— Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi non è stato emanato il bando per il primo corso-concorso della dirigenza scolastica; molti presidi incaricati triennalisti, destinatari di una riserva dei posti e di una posizione differenziata, ai fini dell'ammissione al corso-concorso, hanno inutilmente atteso fino ad oggi l'emanazione del bando, sperando di poter ottenere la dirigenza prima dell'inizio del prossimo anno scolastico —:

se non ritenga necessario ed urgente emanare il bando per il primo corso-concorso soprattutto per garantire il dovuto riconoscimento a quei presidi incaricati che hanno, da anni, prestato servizio per lo Stato, spesso in sedi scolastiche estremamente disagiate. (4-00108)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
— Per sapere — premesso che:

all'interrogante giungono, da più parti, voci circa l'imminente appalto, da parte dell'ex Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva dell'attività sportiva scolastica a società vicine al Coni;

non entrando nella valutazione delle società scelte, appare estremamente preoccupante la sottrazione dell'attività sportiva scolastica agli insegnanti di educazione fisica —:

se corrispondano al vero le notizie suindicate;

in caso affermativo se non ritenga necessario ed urgente impedire l'appalto in questione riaffidando l'attività sportiva scolastica agli insegnanti di educazione fisica. (4-00111)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 giugno 2001 circa 470 mila studenti, a conclusione del corrente anno scolastico, sono stati chiamati a svolgere la prima prova scritta degli esami di Stato;

la scelta degli argomenti non appare all'interrogante del tutto pertinente ed adeguata ai corsi di studio;

le tracce dei temi assegnati alle ore 8.57 erano già presenti su alcuni siti internet con grave violazione delle attuali disposizioni che impongono la massima riservatezza sugli esami;

ad avviso dell'interrogante è necessario accertare con urgenza le responsabilità della violazione —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire alle migliaia di studenti ed alle loro famiglie il rispetto delle regole per un adeguato proseguimento degli esami di Stato. (4-00112)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

non esiste il ruolo dei direttori delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica, ma gli stessi risultano direttori incaricati e mantengono lo stato giuridico della docenza;

appare offensivo escludere i direttori in questione da qualsiasi concreto beneficio economico, che non sia il mero recupero dell'inflazione, mettendo a dura prova la pazienza di chi, preposto a dirigere, con spirito di sacrificio e abnegazione dedica quasi tutto il suo tempo alla cura ed alla responsabilità dell'Istituzione;

nessuna concreta garanzia è stata fino ad oggi data agli interessati in merito ad un concreto ed efficace riconoscimento della propria posizione in sede di rinnovo contrattuale dei dirigenti scolastici —:

se non ritenga necessario ed urgente disporre la corresponsione della « Retribuzione professionale docente » con i relativi arretrati nonché la corresponsione del « Compenso individuale accessorio », e relativi arretrati, previsto dal precedente contratto collettivo nazionale di lavoro, anch'esso puntualmente negato ai direttori di Accademie e Conservatori. (4-00114)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento applicativo della legge n. 124 del 1999 stabilisce l'articolazione delle graduatorie permanenti in quattro fasce;

il Tar Lazio ha annullato le norme che prevedono l'articolazione delle graduatorie in quattro fasce;

il Ministero dell'istruzione ha impugnato la citata decisione del Tar chiedendo la sospensiva e contemporaneamente lo stesso ministero ha bloccato le nomine in ruolo;

sul citato ricorso del ministro si esprimerà il Consiglio di Stato il 13 luglio 2001;

da un articolo pubblicato su *Il Sole 24 Ore* del 20 giugno 2001 e da voci insistenti sembrerebbe prossimo il varo di un decreto-legge, proposto dal Ministro dell'istruzione, relativo alle nomine;

l'argomento interessa circa 15 mila docenti precari, molti dei quali hanno prestato servizio per lo Stato da numerosi anni e, pertanto, il problema necessita di un'attenta valutazione, in maniera da non creare iniquità alcuna —

se non ritenga necessario attendere la prossima sentenza del Consiglio di Stato nel merito, prima di sovrapporre una decisione a quella della giustizia amministrativa. (4-00116)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

molte aziende agricole stanno ricevendo le cartelle esattoriali per il pagamento dei contributi e delle sanzioni previdenziali ed assistenziali dovuti all'INPS. L'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale ha, infatti, provveduto a cedere tutti i crediti contributivi maturati al 31 dicembre 1999 — per un importo complessivo di 94.000 miliardi di cui 5.000 relativi al settore agricolo — ad un'apposita società di cessione di crediti (SCCI) ai sensi della legge n. 448 del 1998. La riscossione di tali somme — salvo pochissime eccezioni — deve avvenire mediante cartelle esattoriali immediatamente esecutive e senza preavviso di mora, ai sensi del decreto legislativo n. 46 del 1999;

a fronte di detta cessione di crediti per 94.000 miliardi, la società di cartolarizzazione ha già corrisposto all'INPS un'anticipazione sugli incassi di circa 8.000 miliardi. A seguito della riscossione esattoriale, la SCCI incasserà le somme fino a concorrenza dell'anticipazione (8.000 miliardi) e di tutte le spese occorrenti per la cartolarizzazione dei crediti, riversando all'INPS gli eventuali ulteriori

pagamenti, salvo il diritto al riconoscimento dell'aggio esattoriale e delle spese;

L'INPS ha pertanto provveduto ad iscrivere a ruolo dapprima i crediti contributivi dei settori diversi dall'agricoltura (industria, commercio, artigianato e servizi) che sono già stati posti in riscossione e le cui cartelle sono già arrivate; e successivamente quelli relativi al settore agricolo, completando l'operazione il 31 ottobre 2000 ed iscrivendo così a ruolo circa 90mila datori di lavoro (pari a 1 su 2) e circa 130mila lavoratori autonomi (pari a 1 su 3), per un importo complessivo di lire 4.500 miliardi;

ne consegue una evidente preoccupazione per il rischio — purtroppo rivelatosi concreto — che un numero imprecisato ma sicuramente elevato di imprenditori agricoli possano ricevere cartelle esattoriali parzialmente o totalmente errate a seguito della cessione dei crediti INPS di cui alla legge n. 448 del 1999. Tale preoccupazione è peraltro dovuta al fatto che l'Istituto, nel procedere alla compilazione dell'elenco delle aziende debentrici da iscrivere a ruolo, non ha provveduto ad una preliminare necessaria analitica revisione degli estratti conto relativi alle aziende agricole. L'elenco è stato, quindi, compilato sulla base di estratti conto non aggiornati che non considerano, o considerano solo in parte, una serie di eventi rilevanti come, ad esempio, i condoni, gli sgravi per avversità atmosferiche, le denunce di variazione e di pagamenti con bollettini in bianco, eventi che hanno inciso in modo rilevante sul carico contributivo —

se i Ministri competenti non ritengano necessario disporre con urgenza lo stralcio e la sospensione dei crediti del settore agricolo dall'operazione di cessione e cartolarizzazione;

se non si ritenga opportuno consentire all'INPS di procedere, con i tempi a ciò necessari, ad un approfondito e definitivo riordino degli estratti conto delle aziende agricole coinvolgendo, nell'operazione anche le organizzazioni professionali in modo da avviare una nuova ed agevo-

l'argomento interessa circa 15 mila docenti precari, molti dei quali hanno prestato servizio per lo Stato da numerosi anni e, pertanto, il problema necessita di un'attenta valutazione, in maniera da non creare iniquità alcuna —

se non ritenga necessario attendere la prossima sentenza del Consiglio di Stato nel merito, prima di sovrapporre una decisione a quella della giustizia amministrativa. (4-00116)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

molte aziende agricole stanno ricevendo le cartelle esattoriali per il pagamento dei contributi e delle sanzioni previdenziali ed assistenziali dovuti all'INPS. L'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale ha, infatti, provveduto a cedere tutti i crediti contributivi maturati al 31 dicembre 1999 — per un importo complessivo di 94.000 miliardi di cui 5.000 relativi al settore agricolo — ad un'apposita società di cessione di crediti (SCCI) ai sensi della legge n. 448 del 1998. La riscossione di tali somme — salvo pochissime eccezioni — deve avvenire mediante cartelle esattoriali immediatamente esecutive e senza preavviso di mora, ai sensi del decreto legislativo n. 46 del 1999;

a fronte di detta cessione di crediti per 94.000 miliardi, la società di cartolarizzazione ha già corrisposto all'INPS un'anticipazione sugli incassi di circa 8.000 miliardi. A seguito della riscossione esattoriale, la SCCI incasserà le somme fino a concorrenza dell'anticipazione (8.000 miliardi) e di tutte le spese occorrenti per la cartolarizzazione dei crediti, riversando all'INPS gli eventuali ulteriori

pagamenti, salvo il diritto al riconoscimento dell'aggio esattoriale e delle spese;

L'INPS ha pertanto provveduto ad iscrivere a ruolo dapprima i crediti contributivi dei settori diversi dall'agricoltura (industria, commercio, artigianato e servizi) che sono già stati posti in riscossione e le cui cartelle sono già arrivate; e successivamente quelli relativi al settore agricolo, completando l'operazione il 31 ottobre 2000 ed iscrivendo così a ruolo circa 90mila datori di lavoro (pari a 1 su 2) e circa 130mila lavoratori autonomi (pari a 1 su 3), per un importo complessivo di lire 4.500 miliardi;

ne consegue una evidente preoccupazione per il rischio — purtroppo rivelatosi concreto — che un numero imprecisato ma sicuramente elevato di imprenditori agricoli possano ricevere cartelle esattoriali parzialmente o totalmente errate a seguito della cessione dei crediti INPS di cui alla legge n. 448 del 1999. Tale preoccupazione è peraltro dovuta al fatto che l'Istituto, nel procedere alla compilazione dell'elenco delle aziende debentrici da iscrivere a ruolo, non ha provveduto ad una preliminare necessaria analitica revisione degli estratti conto relativi alle aziende agricole. L'elenco è stato, quindi, compilato sulla base di estratti conto non aggiornati che non considerano, o considerano solo in parte, una serie di eventi rilevanti come, ad esempio, i condoni, gli sgravi per avversità atmosferiche, le denunce di variazione e di pagamenti con bollettini in bianco, eventi che hanno inciso in modo rilevante sul carico contributivo —

se i Ministri competenti non ritengano necessario disporre con urgenza lo stralcio e la sospensione dei crediti del settore agricolo dall'operazione di cessione e cartolarizzazione;

se non si ritenga opportuno consentire all'INPS di procedere, con i tempi a ciò necessari, ad un approfondito e definitivo riordino degli estratti conto delle aziende agricole coinvolgendo, nell'operazione anche le organizzazioni professionali in modo da avviare una nuova ed agevo-

lata forma di regolarizzazione che consenta di chiudere definitivamente la spinosa questione dei contributi agricoli unificati pregressi. (5-00017)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACCO, CALZOLAIO, ARMANDO COSSUTTA, LUSETTI, ABBONDANZIERI, DUCA, GALEAZZI, GASPERONI, PAOLA MARIANI e RUGGIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro nero e la corsa a ribasso per la giudicazione degli appalti pubblici sono tra le principali cause della mancanza di sicurezza nei cantieri edili in Italia;

nelle Marche gli incidenti sul lavoro, nei vari settori produttivi, è in continuo aumento e fra l'altro in questi giorni incidenti mortali tra cui quello avvenuto nella frazione Mummoiola di Cingoli (Macerata), dove sono morti due operai, sepolti da una frana, mentre erano intenti ad uno scavo —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per verificare l'igiene, la protezione, la sicurezza nei posti di lavoro e per l'effettiva attuazione della legge 626. (4-00113)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 104 del 1996, emanato in attuazione della delega conferita dall'articolo 3, comma 27, della legge n. 335 del 1995, disciplina e dispone in materia di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali;

l'articolo 2 della legge n. 488 del 1999, (inclusa nella legge finanziaria del 2000), ha previsto la dismissione di beni e di diritti immobiliari degli enti previdenziali;

in provincia di Bari, e precisamente nel comune di Valenzano, sono presenti 120 immobili di proprietà dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail), oggi oggetto della procedura di dismissione: la procedura, quindi, interessa altrettanti nuclei familiari;

per la concessione dei mutui agli inquilini, a seguito di gara di appalto, è stata individuata la Banca Popolare di Milano, giusta convenzione sottoscritta con la Inail in data 9 maggio 2000;

il Ministero del lavoro con una circolare (prot. n. 6/4PS/31573) del 26 agosto 1999, rimarcava il rilievo sociale dell'alienazione degli edifici ad uso residenziale;

lo stesso ministero, con un'altra circolare (prot. n. 6/4PS/32480) del 29 dicembre 1999, disciplinava le alienazioni di immobili da realizzare tramite mutui ed inoltre, prescriveva agli enti previdenziali che: «...dovrà infine essere richiesto l'impegno delle Banche a concedere i finanziamenti a tutti i conduttori che, nel rispetto delle condizioni di legge, ne facciano richiesta, offrendo a tal fine adeguate garanzie organizzative e finanziarie »;

in questi giorni, mentre è in fase di conclusione il piano di dismissione relativamente agli immobili del comune di Valenzano (Bari), il suddetto Istituto bancario avrebbe rifiutato la concessione dei mutui a circa il 40 per cento dei conduttori interessati, contravvenendo in tal modo sia alle predette finalità sociali, sia a quanto disposto dal Ministero del lavoro in tema di «alienazioni di immobili da realizzare tramite mutui» —:

se non si ritenga di verificare se il negozio di convenzione tra l'Inail e la Banca Popolare di Milano sia in linea con le disposizioni ministeriali;

se non si ritenga di verificare se il comportamento dell'Istituto bancario sia conforme a quanto previsto e disciplinato dalla normativa in materia summenzionata;

quali interventi si intenda porre in essere, affinché la Banca Popolare di Milano rispetti il fine « sociale » previsto dalla norma su richiamata. (4-00120)

DILIBERTO e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2001, Poste italiane ha comunicato ai sindacati l'avvio di fatto delle procedure di licenziamento per 9.000 suoi dipendenti;

tale preoccupante decisione, sempre secondo Poste italiane, sarebbe la conseguenza dei processi di riorganizzazione in atto in quell'azienda;

compito del Governo — e in particolare del Ministero dell'economia e delle finanze, che è l'azionista di maggioranza di Poste italiane spa — è intervenire per aprire un opportuno tavolo di concertazione tra Governo, azienda e sindacato che blocchi la sciagurata decisione che, se attuata, metterebbe a repentaglio la vita economica di centinaia e centinaia di famiglie;

non si può consentire di scaricare ulteriormente, e ancora una volta, sulla pelle dei lavoratori i costi dell'operazione di ristrutturazione di Poste spa, che ha già provveduto a tagliare, nel corso di questi ultimi anni, ben 60.000 dipendenti —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di evitare tale pesante, iniquo e grave taglio di personale, unilateralmente assunto dalla direzione dell'azienda, aprendo un tavolo di trattativa che ponga fine all'abusata e odiosa pratica aziendale dei licenziamenti, cercando perciò soluzioni alternative, nel pieno rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori.

(4-00122)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

PATRIA e CROSETTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante la decisione assunta il 2 maggio scorso dal Consiglio dei ministri in merito alle « cartelle pazze » in agricoltura è inconsistente e non atta a risolvere il problema in quanto non si può fare passare come una novità l'aver riconosciuto all'Inps un potere che già aveva cioè quello di sospendere « doverosamente » la cartella errata su documentata istanza del contribuente, né può considerarsi una idonea soluzione l'aver istituito un apposito tavolo per studiare un fenomeno già noto e sviscerato grazie alle iniziative delle organizzazioni di categoria;

le « cartelle pazze » infatti continuano ad essere notificate così come continuano a decorrere i termini per il pagamento e l'impugnazione;

il problema « cartelle pazze » peraltro va ad aggiungersi a numerosi altri che incidono sulle imprese agricole: l'elevato e crescente costo degli oneri sociali, la persistente rigidità della disciplina dei rapporti di lavoro e la mancata semplificazione amministrativa;

se non ritenga urgente valutare l'opportunità di promuovere le necessarie iniziative per regolarizzare in via definitiva la situazione dei contributi agricoli pregressi disponendo per intanto lo stralcio del settore agricolo dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti Inps. (4-00124)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ, GIUSEPPE DRAGO, CIRO ALFANO, MONGIELLO, DORINA BIAN-

quali interventi si intenda porre in essere, affinché la Banca Popolare di Milano rispetti il fine « sociale » previsto dalla norma su richiamata. (4-00120)

DILIBERTO e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2001, Poste italiane ha comunicato ai sindacati l'avvio di fatto delle procedure di licenziamento per 9.000 suoi dipendenti;

tale preoccupante decisione, sempre secondo Poste italiane, sarebbe la conseguenza dei processi di riorganizzazione in atto in quell'azienda;

compito del Governo — e in particolare del Ministero dell'economia e delle finanze, che è l'azionista di maggioranza di Poste italiane spa — è intervenire per aprire un opportuno tavolo di concertazione tra Governo, azienda e sindacato che blocchi la sciagurata decisione che, se attuata, metterebbe a repentaglio la vita economica di centinaia e centinaia di famiglie;

non si può consentire di scaricare ulteriormente, e ancora una volta, sulla pelle dei lavoratori i costi dell'operazione di ristrutturazione di Poste spa, che ha già provveduto a tagliare, nel corso di questi ultimi anni, ben 60.000 dipendenti —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di evitare tale pesante, iniquo e grave taglio di personale, unilateralmente assunto dalla direzione dell'azienda, aprendo un tavolo di trattativa che ponga fine all'abusata e odiosa pratica aziendale dei licenziamenti, cercando perciò soluzioni alternative, nel pieno rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori.

(4-00122)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

PATRIA e CROSETTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante la decisione assunta il 2 maggio scorso dal Consiglio dei ministri in merito alle « cartelle pazze » in agricoltura è inconsistente e non atta a risolvere il problema in quanto non si può fare passare come una novità l'aver riconosciuto all'Inps un potere che già aveva cioè quello di sospendere « doverosamente » la cartella errata su documentata istanza del contribuente, né può considerarsi una idonea soluzione l'aver istituito un apposito tavolo per studiare un fenomeno già noto e sviscerato grazie alle iniziative delle organizzazioni di categoria;

le « cartelle pazze » infatti continuano ad essere notificate così come continuano a decorrere i termini per il pagamento e l'impugnazione;

il problema « cartelle pazze » peraltro va ad aggiungersi a numerosi altri che incidono sulle imprese agricole: l'elevato e crescente costo degli oneri sociali, la persistente rigidità della disciplina dei rapporti di lavoro e la mancata semplificazione amministrativa;

se non ritenga urgente valutare l'opportunità di promuovere le necessarie iniziative per regolarizzare in via definitiva la situazione dei contributi agricoli pregressi disponendo per intanto lo stralcio del settore agricolo dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti Inps. (4-00124)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ, GIUSEPPE DRAGO, CIRO ALFANO, MONGIELLO, DORINA BIAN-

quali interventi si intenda porre in essere, affinché la Banca Popolare di Milano rispetti il fine « sociale » previsto dalla norma su richiamata. (4-00120)

DILIBERTO e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2001, Poste italiane ha comunicato ai sindacati l'avvio di fatto delle procedure di licenziamento per 9.000 suoi dipendenti;

tale preoccupante decisione, sempre secondo Poste italiane, sarebbe la conseguenza dei processi di riorganizzazione in atto in quell'azienda;

compito del Governo — e in particolare del Ministero dell'economia e delle finanze, che è l'azionista di maggioranza di Poste italiane spa — è intervenire per aprire un opportuno tavolo di concertazione tra Governo, azienda e sindacato che blocchi la sciagurata decisione che, se attuata, metterebbe a repentaglio la vita economica di centinaia e centinaia di famiglie;

non si può consentire di scaricare ulteriormente, e ancora una volta, sulla pelle dei lavoratori i costi dell'operazione di ristrutturazione di Poste spa, che ha già provveduto a tagliare, nel corso di questi ultimi anni, ben 60.000 dipendenti —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di evitare tale pesante, iniquo e grave taglio di personale, unilateralmente assunto dalla direzione dell'azienda, aprendo un tavolo di trattativa che ponga fine all'abusata e odiosa pratica aziendale dei licenziamenti, cercando perciò soluzioni alternative, nel pieno rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori.

(4-00122)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

PATRIA e CROSETTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante la decisione assunta il 2 maggio scorso dal Consiglio dei ministri in merito alle « cartelle pazze » in agricoltura è inconsistente e non atta a risolvere il problema in quanto non si può fare passare come una novità l'aver riconosciuto all'Inps un potere che già aveva cioè quello di sospendere « doverosamente » la cartella errata su documentata istanza del contribuente, né può considerarsi una idonea soluzione l'aver istituito un apposito tavolo per studiare un fenomeno già noto e sviscerato grazie alle iniziative delle organizzazioni di categoria;

le « cartelle pazze » infatti continuano ad essere notificate così come continuano a decorrere i termini per il pagamento e l'impugnazione;

il problema « cartelle pazze » peraltro va ad aggiungersi a numerosi altri che incidono sulle imprese agricole: l'elevato e crescente costo degli oneri sociali, la persistente rigidità della disciplina dei rapporti di lavoro e la mancata semplificazione amministrativa;

se non ritenga urgente valutare l'opportunità di promuovere le necessarie iniziative per regolarizzare in via definitiva la situazione dei contributi agricoli pregressi disponendo per intanto lo stralcio del settore agricolo dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti Inps. (4-00124)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ, GIUSEPPE DRAGO, CIRO ALFANO, MONGIELLO, DORINA BIAN-

CHI, TANZILLI, MEREU, PERETTI e GRILLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il numero e lo stato di conservazione degli embrioni congelati nelle strutture pubbliche e private del Paese —:

quali iniziative intenda avviare per evitare che vengano effettuati esperimenti genetici e farmacologici attraverso la loro utilizzazione e quali iniziative intenda inoltre assumere per garantire la loro conservazione fino alla approvazione della nuova normativa generale sulla bioetica. (3-00034)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le norme e le prassi introdotte o seguite, negli ultimi tempi, relative a ricoveri, visite specialistiche, interventi chirurgici in regime di libera professione presso presidi ospedalieri pubblici stanno determinando sempre più frequenti anomalie con conseguenze talvolta drammatiche per i pazienti;

l'utilizzazione del regime intramoenia determina situazioni di squilibrio con liste d'attesa fortemente differenziate: chi paga, spesso cifre esorbitanti, viene ricoverato, visitato, operato prestissimo mentre chi non paga, come dovrebbe essere regola nel servizio sanitario nazionale deve attendere anche più mesi il che va contro lo spirito e, talvolta, anche le norme che presiedono la gestione della sanità pubblica;

il regime privatistico nel pubblico può essere accettabile se rende i cittadini eguali nel trattamento e nei tempi di attesa indipendentemente dalle condizioni economiche: chi è disposto a pagare può avere il diritto di scegliere il medico nell'ambito degli elenchi dei professionisti che scelto detto di esercitare anche in ragione di libera professione nel pubblico;

non deve spettare alcuna precedenza negli interventi per il solo fatto di effettuare forti pagamenti;

per anticipare un intervento di neurochirurgia in regime libero professionista sono stati pretesi altri 50 milioni in un noto ospedale del Nord; per un intervento oncologico da svolgersi a giorni (invece che a mesi) in un altro importante ospedale dell'Italia centrale la tariffa preventivata supera addirittura tale cifra: non sono che esempi;

non è certamente questo che voleva il legislatore né i Ministri che hanno gestito la sanità negli ultimi anni e che lodevolmente si sono impegnati per una migliore utilizzazione dell'attività dei medici nelle strutture pubbliche —:

se non ritenga che le pesanti distorsioni descritte in premessa impediscano una gestione corretta e soprattutto equa della sanità;

se non ritenga opportuno invitare gli organi competenti ad avviare un'indagine negli ospedali italiani. (5-00022)

ALBONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 24 maggio 2001 circa 1.200 tra bambini delle scuole materne, elementari e medie e giovani di un liceo scientifico festeggiavano l'apertura dell'aula didattica presso la sede del Parco delle Groane in quel di Solaro (Milano);

secondo una prima stima circa 500 tra bambini, ragazzi ed adulti, quarantotto ore dopo, accusando forti dolori allo stomaco si recavano presso il pronto soccorso dell'Ospedale di Saronno (Varese) e quello di Garbagnate M. (Milano) creando il panico in diverse famiglie quasi tutte residenti nel comune di Solaro;

l'emergenza è stata tamponata grazie alla professionalità pronta e precisa del personale medico;

dalle indagini effettuate dall'Asl non è stato possibile dimostrare quale alimento abbia provocato l'infezione;

risulta all'interrogante che il nuovo servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica), entrato in funzione il 1° maggio 2001, nonostante i numerosi contatti avvenuti tra il 25 ed il 27 maggio 2001 non avrebbe sentito il dovere di far scattare l'allarme, causando così un ritardo tale da impedire le necessarie analisi del caso —:

se sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga opportuno invitare gli organi competenti ad avviare un'indagine sull'adeguatezza delle strutture volte a fronteggiare emergenze di tipo sanitario. (5-00023)

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda sanitaria locale Napoli 5 comprende territorialmente 26 comuni della provincia di Napoli, da San Giorgio a Cremano a Massalubrense ivi compresa Capri, con un bacino di 200.000 abitanti;

varie sono state le inchieste portate avanti dalla magistratura in questi anni che hanno causato il rinvio a giudizio di decine di persone coinvolte in scandali legati alla « malasanità »;

molte persone hanno indicato varie disfunzioni e carenze come, ad esempio, l'assenza di infermieri professionali e di medici in tutto il bacino di competenza territoriale, la mancanza di primari nei reparti di chirurgia generale, ortopedia, geriatria, neurologia, dermatologia, odontoiatria ed oculistica dell'ospedale « San Leonardo » di Castellammare di Stabia;

sarebbe di soli cinque posti la disponibilità di ricoveri nell'unità coronaria di cardiologia del citato nosocomio, trascurando una primaria esigenza assistenziale

atta a garantire la delicata e specialistica emergenza cardiologica ad un'utenza di oltre duecentomila abitanti;

un vero e proprio dossier con denunce, carenze, disfunzioni e quant'altro, è stato redatto e consegnato alle autorità competenti dal consigliere comunale di Castellammare di Stabia (NA), Michele Costagliola. Da questo dossier emerge con preoccupante chiarezza la grave situazione in cui versa la ASL Napoli 5;

i posti letto in alcuni reparti del citato ospedale sono insufficienti ad un bacino di utenza così vasto;

il personale, in particolare medici e infermieri professionali, risulta da anni inferiore alla pianta organica, così come deliberata dai competenti organi. Questo quadro, seppur parziale delle disfunzioni dell'ospedale « San Leonardo », poc'anzi descritto rende particolarmente critica la possibilità per i cittadini di poter accedere alle cure mediche ospedaliere in tempi certi e con un personale e mezzi adeguati;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

se non ritenga opportuno invitare gli organi regionali e locali competenti affinché sia avviata una indagine amministrativa al fine di verificare sia la rispondenza delle strutture e del personale ospedaliere alle reali esigenze del territorio, sia di accertare eventuali negligenze o incompetenze degli organi dirigenti della ASL Napoli 5. (4-00129)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Illy n. 4-00055 del 20 giugno 2001.

dalle indagini effettuate dall'Asl non è stato possibile dimostrare quale alimento abbia provocato l'infezione;

risulta all'interrogante che il nuovo servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica), entrato in funzione il 1° maggio 2001, nonostante i numerosi contatti avvenuti tra il 25 ed il 27 maggio 2001 non avrebbe sentito il dovere di far scattare l'allarme, causando così un ritardo tale da impedire le necessarie analisi del caso —:

se sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga opportuno invitare gli organi competenti ad avviare un'indagine sull'adeguatezza delle strutture volte a fronteggiare emergenze di tipo sanitario. (5-00023)

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda sanitaria locale Napoli 5 comprende territorialmente 26 comuni della provincia di Napoli, da San Giorgio a Cremano a Massalubrense ivi compresa Capri, con un bacino di 200.000 abitanti;

varie sono state le inchieste portate avanti dalla magistratura in questi anni che hanno causato il rinvio a giudizio di decine di persone coinvolte in scandali legati alla « malasanità »;

molte persone hanno indicato varie disfunzioni e carenze come, ad esempio, l'assenza di infermieri professionali e di medici in tutto il bacino di competenza territoriale, la mancanza di primari nei reparti di chirurgia generale, ortopedia, geriatria, neurologia, dermatologia, odontoiatria ed oculistica dell'ospedale « San Leonardo » di Castellammare di Stabia;

sarebbe di soli cinque posti la disponibilità di ricoveri nell'unità coronaria di cardiologia del citato nosocomio, trascurando una primaria esigenza assistenziale

atta a garantire la delicata e specialistica emergenza cardiologica ad un'utenza di oltre duecentomila abitanti;

un vero e proprio dossier con denunce, carenze, disfunzioni e quant'altro, è stato redatto e consegnato alle autorità competenti dal consigliere comunale di Castellammare di Stabia (NA), Michele Costagliola. Da questo dossier emerge con preoccupante chiarezza la grave situazione in cui versa la ASL Napoli 5;

i posti letto in alcuni reparti del citato ospedale sono insufficienti ad un bacino di utenza così vasto;

il personale, in particolare medici e infermieri professionali, risulta da anni inferiore alla pianta organica, così come deliberata dai competenti organi. Questo quadro, seppur parziale delle disfunzioni dell'ospedale « San Leonardo », poc'anzi descritto rende particolarmente critica la possibilità per i cittadini di poter accedere alle cure mediche ospedaliere in tempi certi e con un personale e mezzi adeguati;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

se non ritenga opportuno invitare gli organi regionali e locali competenti affinché sia avviata una indagine amministrativa al fine di verificare sia la rispondenza delle strutture e del personale ospedaliere alle reali esigenze del territorio, sia di accertare eventuali negligenze o incompetenze degli organi dirigenti della ASL Napoli 5. (4-00129)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Illy n. 4-00055 del 20 giugno 2001.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Lucchese Francesco Paolo n. 3-00021 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 5 del 20 giugno 2001.

Alla pagina n. 74, prima colonna, dalla diciassettesima alla diciannovesima riga,

deve leggersi: « LUCCHESE — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali. Per sapere — premesso che; » e non « LUCCHESE — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni. Per sapere — premesso che: », come stampato.